ANNO XXVIII. Lunedì, 12 Luglio 1875. N. 188.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 23 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Roma, 11 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Fino all'ora in cui scriviamo, il telegrafo non ci ha recato di Spagna notizie tali che ci mettano in grado di apprezzare tutte le conseguenze delle ultime vittorie degli alfonsisti.

La stampa clericale, che, malgrado il riconoscimento del re Alfonso per parte della Santa Sede, continua a far voti per la vittoria di Don Carlos, non presta fede ai dispacci ufficiali e aspetta da un momento all'altro la relazione di qualche vittoria di Dorregaray. Facciamo voti affinchè le sue speranze siano deluse; e d'altronde non intendiamo questo astio dei giornalisti clericali contro il re Alfonso, dichiarato legittimo dal Vaticano.

L'occupazione di Cantavieja è considerata anche dai giornali esteri come un fatto che può avere un'influenza decisiva sulle sorti della guerra. Tutto, a nostro avviso, dipende, come abbiamo detto ieri, dallo stato in cui si trovano le truppe comandate da Dorregaray. La ritirata di questo capo carlista è stata una fuga oppure un'abile mossa strategica? Gli è ciò che non tarderemo a sapere. Però i giornali clericali non possono negare che i carlisti sono stati costretti ad abbandonare le loro posizioni.

Nell'Assemblea di Versailles regna da qualche tempo una quiete grandissima. Nelle sedute pubbliche si discutono e si approvano i progetti più gravi quasi senza lotta. Le discussioni più importanti hanno luogo nelle riunioni private dei vari partiti e ne' convegni delle presidenze de' diversi gruppi parlamentari. Ma abbiamo visto che non approdano ad alcun risultato. Ora si direbbe che nella sinistra è stata diffusa la parola d'ordine di tacere sulla questione dello scioglimento dell'Assemblea. Il signor Gambetta e i suoi amici politici rimangono fedeli alla politica prudente inaugurata da qualche tempo. S'intendeva la loro condotta quando speravano di ottenere lo scioglimento entro il corrente anno; ora però che a questo progetto si sono mostrati contrari tutti i partiti, compreso il centro sinistro, qual giovamento può recare il silenzio ai gambettisti? Non vanno essi incontro al pericolo di perdere l'appoggio dei repubblicani sinceri, senza acquistare quello dei repubblicani per necessità, i quali non si fidano certamente del signor Gambetta e delle sue promesse concilianti?

A questi quesiti risponderà l'avvenire. Intanto, però, la stabilità della repubblica francese ci pare più che mai discutibile, e le leggi che si vengono votando sono conformi ai desideri del partito conservatore e qualcuna di esse soddisfa perfino i reazionari. Gli emendamenti della sinistra al progetto di legge sull'insegnamento superiore sono inesorabilmente respinti e si può dire che monsignor Dupanloup è veramente l'arbitro delle decisioni dell'Assemblea su questa materia. La discussione del progetto testè nominato continuerà domani, lunedì. La terza lettura della legge sui pubblici poteri venne posta all'ordine del giorno dopo il progetto di legge sul Senato.

Le finanze francesi si rialzano con una rapidità prodigiosa che fa onore all'abnegazione di quel popolo. Qualche tempo fa abbiamo riferito il notevole aumento delle imposte dirette. Oggi il telegrafo ci fa sapere che le imposte indirette nel primo semestre 1875 produssero una maggiore entrata di 45 milioni. Di questo passo spariranno presto le tracce del dissesto finanziario cagionato dal pagamento dell'indennità di guerra alla Germania. Forse quest'anno il movimento ascendente farà un po' di sosta, se è vero, come si assicura, che il cattivo tempo ha posto in pericolo i raccolti.

Il principe Umberto è in viaggio per Londra; ma a questa sua gita in forma affatto privata non si attribuisce alcun carattere politico. Anzi finora il telegrafo non ci riferisce che abbia dato occasione a commenti per parte della stampa estera.

L'INSEGNAMENTO SUPERIORE

L'Assemblea francese ha rifiutato di separarsi senza prima dare ai clericali quella che vi si vuol chiamare la libertà dell'istruzione superiore e che in fatto altro non è che il sacrificio della libertà e dell'avvenire scientifico della Francia.

L'ostinata fermezza con cui l'Assemblea si accinse alla discussione di quella legge è prova evidente ch'essa era persuasa non potersi forse mai più presentare un'occasione così propizia di dar soddisfazione a' clericali, aprendo loro la via a impadronirsi anche dell'istruzione superiore. Ma questa sua persuasione dovrebbe torle fiducia nella stabilità dell'opera sua. Se è meno facile l'abolire una legge che il non farla, è però, in Francia specialmente, agevole il promuovere una reazione contro quelle istituzioni che contrastano col genio nazionale e col sentimento delle popolazioni.

E poche leggi debbono offendere la Francia nelle sue inclinazioni e ne' suoi affetti quanto questa che l'Assemblea sta per approvare, perocchè se la politica clericale può per un istante trionfare, è moda transitoria, di cui con precisione è dato di determinar la durata.

La quistione della libertà dell'insegnamento superiore si agita in Francia da poco meno di mezzo secolo. Da un lato stavano i difensori del monopolio della Università, dall'altra i promotori della libertà come nel Belgio. Quelli nuocevano alla scienza respingendo ogni concorrenza, questi la rovinavano affidandone la tutela a coloro che non potendo soffocarla tentavano almeno di farla indietreggiare.

V'era l'esempio delle Università tedesche; la libertà dentro le Università, la gara tra i professori stipendiati dallo Stato e i privati docenti, gli uni e gli altri insegnanti riconosciuti e i cui corsi possono essere seguiti dagli studenti, secondo loro talento. La Francia non volle saperne. Essa era gelosissima della sua grande istituzione dell'Università, mentre non faceva quanto era necessario per conservarla all'altezza richiesta da' progressi scientifici. Si può dire che gli alti studi erano tutti concentrati in Parigi.

La libertà come nel Belgio promette alla Francia un insegnamento più largo e dotto di quello che ha adesso e che non è per alcuno principali scienze senza splendore e grandezza!

Le condizioni degli studi superiori nel Belgio rispondono per noi. La decadenza dello spirito scientifico ci è innegabile. I dotti illustri che il Belgio vantava e ancora vanta, avevano frequentata l'Università innanzi della rivoluzione del 1830 e nei primi anni che la seguirono. Il loro numero è venuto poscia scarseggiando, e se ve n'hanno tuttora alcuni che tengono alta la dignità della scienza, si è malgrado la libertà, la quale, come vi è ordinata, ha in generale prodotti amari frutti.

Un egregio professore dell'Università di Bruxelle dichiarava non esservi scuola d'insegnamento superiore nel Belgio fornita di laboratorii e di gabinetti per la patologia e la fisiologia come si richiede perchè i giovani vi si avvezzino all'osservazione. Falsata la libertà, il torpore prevalse ovunque e non si è più avuta la vigoria intellettuale di concorrere ai progressi sì rapidi e meravigliosi della scienza.

Questi sono i risultati della libertà d'insegnamento come nel Belgio, e se il Belgio non avrà un governo che richiami le Università ad altro ordinamento, sarà uno Stato laborioso, industre e ricco, ma cesserà di aver quel posto che gli spetterebbe nella repubblica delle lettere e delle scienze.

A' nostri tempi il carico dell'insegnamento superiore è gravoso; ci vogliono gabinetti, musei, laboratorii ampiamente dotati; ci vuole un amore vivissimo della verità, che spinga alle lunghe indagini e alle ricerche faticose; ci vuole infine un corpo insegnante che sappia dileguare dalla mente de' giovani i pregiudizi e le paure per indirizzarla al culto della scienza.

Non sono i clericali che possano giovare al progresso scientifico. Coloro che hanno condannato Copernico e Galileo, fatta l'apologia dell'inquisizione e della censura, e combattuta la scienza a nome del principio di autorità e la libertà del pensiero a nome della religione, non varranno mai ad infiammar la gioventù studiosa d'affetto per le ardite concezioni e di riverenza a' grandi scienziati.

La libertà d'insegnamento, che giovi anzichè nuocere alla scienza, non si ha fuorchè costituita come in Germania. Libertà di dottrine e d'indirizzo scientifico, concorrenza di professori effettivi e di privati docenti, che potranno essi pure divenir professori effettivi, le tasse d'iscrizione a beneficio degl'insegnanti i cui corsi sono seguiti dagli studenti che le hanno sborsate, suppellettile scientifica copiosa, questi sono i mezzi più acconci a impedire la prostrazione degli studi e a rialzarli se prostrati.

La Francia, che ha avuta una gloriosa parte nel progresso delle scienze, ora si abbandona a' clericali, che quel progresso hanno sempre osteggiato, sacrificando i diritti dello Stato alle pretensioni d'un partito politico. È cosa dolorosa, perchè il concorso della Francia è indispensabile all'incremento scientifico, e se vien meno niuno ha a esserne lieto e tutti hanno a rattristarsene. Ma il partito clericale non transige nè sa esser moderato nella vittoria. Esso non domanda la libertà che per aver in pugno anche l'insegnamento superiore e tarpar le ali all'ingegno.

Un eccesso ne chiama un altro e non sarebbe da meravigliare se un giorno alla libertà d'insegnamento come nel Belgio non si sostituisse di nuovo il monopolio come per lo addietro.

Guardiamoci noi da tali eccessi, considerando che la libertà d'insegnamento come nel Belgio sarebbe in Italia ancor più funesta che in Francia.

DELLA RIDUZIONE

DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Vi sono delle Camere di commercio vigili, operose, benemerite, come quella di Genova; ve ne sono altre misere, flacche, rattrappite, in balìa dei loro segretari, i quali si fanno vivi solo quando si tratta di protestare contro qualche tassa, sia pure quella della cicoria. *Telus imbelle sine ictu.* Ora, di fronte a questo stato di cose, non vi sono che tre partiti: lasciare le cose come sono, abolire le Camere di commercio, diminuirne il numero in modo che acquistino in importanza ciò che perdono in latitudine. Il primo partito è il più comodo; si lascia correre l'acqua per la china; non si disturbano piccoli interessi e piccole vanità locali; è il partito della timidità. Il secondo è troppo radicale, sebbene i suoi fautori sostengano che, abolendo le Camere di commercio ufficiali, nei luoghi ove veramente il commercio lo richiede si formerebbero immediatamente liberi gremii di negozianti e d'industriali, espressione viva e vera dei bisogni molteplici dell'economia nazionale. Costoro propongono ad esempio una città quale è Genova, ove di spontaneo impulso si costituirono tante Associazioni intese alla tutela della navigazione e si domandano se, pur sparendo la Camera di commercio officiale, la libertà non aggregherebbe da sè nuove forze. A noi pare troppo ardita questa proposta e non opportuna nello stadio attuale dei nostri commerci e delle nostre industrie. L'Italia non è il Belgio; e quando lavorino effettivamente, in pochi grandi centri, munite di autorità e di mezzi efficaci, le Camere di commercio possono rendere ancora dei servigi al paese. Ma è d'uopo regolarne meglio gli uffici e le facoltà di tassare, diminuirne il numero. E nei luoghi che perdessero la Camera di commercio, il cômpito statistico potrebbe essere affidato alle Giunte comunali di statistica, altri Corpi morti che attendono un soffio di vita e di rigenerazione.

Comizi agrari, Giunte di statistica, Camere di commercio sono Corpi anemici e malati; bisogna lasciarne morire alcuni e vivificarne altri; ma l'attuale marasmo non è decoroso. Non ci dissimuliamo la gravità dell'incarico che si accollerebbe al ministro di agricoltura. I corpi costituiti, vitali o moribondi, oppongono una cieca resistenza a chi li vuol sopprimere; inoltre il ministero di agrigoltura con che cuore potrebbe lasciarsi dire da essi:

> Tu ne vestisti
> Queste misere carni e tu le spoglia.

Potrebbe anche avvenire che i pigri, sotto la minaccia della morte, ripigliassero vita e con crescente operosità dimostrassero la loro attitudine a fare del bene. Dopo questa cernita difficile, il governo ai Corpi rimasti dovrebbe dare alimento di lavori seri ed efficaci. I grandi problemi sollevano ad alte cose; i piccoli affari immiseriscono gli animi. Quando il ministro di agricoltura con lodevole proposito invitò le Camere di commercio a pronunziare il loro avviso intorno al titolo del Codice sulle società commerciali, alcune di esse fecero lavori egregi e non poche presentarono osservazioni pratiche e sagaci.

Ne fa fede il bel volume pubblicato che ne raccoglie e ne vaglia i pareri. Tutto ciò si dice perchè non ci muove nè amore, nè ira; ma solamente il senso della realtà e del vero. È desso che ci consiglia questo temperamento medio, nel quale le Camere di commercio rinnovate e ringiovanite, minori di numero, potrebbero trovare la seconda vita. Ma qualcosa è necessario fare; ed almeno agitando la questione si agiteranno anch'esse. E se in quei luoghi, che perdessero le Camere di commercio, sorgessero associazioni libere e spontanee, il ministero ed il paese dovrebbero rallegrarsene. Imperocchè l'ideale a cui si deve tendere è quello del Belgio e dell'Inghilterra; ma gradatamente e non per entusiasmo di riforme inconsulte e precoci, ma secondo è richiesto dalla matura evoluzione del progresso. E giacchè se ne offre l'occasione, diremo ora il pensiero nostro intorno ad un argomento sul quale il cav. Jacur Romanin ci ha mandato una lettera cortese che fu pubblicata in questo giornale.

Il Congresso degli agricoltori adunato a Ferrara ha chiesto al ministro la costituzione delle Camere d'agricoltura.

In tal guisa alle Camere di commercio si aggiungerebbero quelle per l'agricoltura; si raddoppierebbero questi istituti e peggio, perchè i centri agricoli in Italia sono maggiori dei commerciali ed ognuno vorrebbe essere la sede di una Camera di agricoltura, armata della facoltà di tassare. Non riusciamo a comprendere perchè il Congresso e l'Associazione degli agricoltori italiani non sieno persuasi che il modo migliore di tutelare gli interessi agricoli, di difenderli dinanzi al governo ed al paese, è quello che essi hanno fatto. Ogni anno gli agricoltori italiani si adunano a convegno solenne; mettono all'ordine del giorno temi importanti ed associando la teoria alla pratica, visitano ed illustrano la zona agricola che li ospita. Così gradatamente illustreranno tutta l'Italia agricola e lasceranno orme splendide del loro passaggio. A che mai rinunziare a questa iniziativa feconda e decorosa per dar la stura a tante vanità locali colle Camere di agricoltura? Forse nelle rinnovate od aggrandite Camere di commercio ed industria vi potrebbe essere anche una sezione dell'agricoltura che è la maggiore delle nostre industrie. L'agricoltura non deve isolarsi dalle industrie sorelle ma accomunarsi ad esse, imperocchè il credito, i capitali affluiranno ad essa più facilmente quando rinunziando ad una protezione speciale della legge invocherà le rapide procedure usate nel commercio, le quali essendo una guarentigia pel creditore, accrescono ed agevolano i mezzi di credito. Deve insomma associarsi alle altre industrie colle quali è annodata da vincoli di potente solidarietà.

PROCESSO SONZOGNO

L'on. Villa, difensore di Giuseppe Luciani, ha indirizzato la seguente lettera alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Signor Direttore,

Ripiglio la penna, e questa volta, lasci che io glielo dica, la ripiglio con indegnazione e vergognando che nel nostro paese, ove ci crediamo così civili e liberi, si faccia impunemente scempio dei più sacri doveri che il sentimento della libertà e della giustizia dovrebbe rendere rispettati.

Un infelice giace da più mesi sotto il peso di un'orribile accusa. La società ha il diritto di giudicarlo e la legge ha stabilite le forme solenni di una procedura e di un giudizio. Nessuno ha il diritto di condannare quel disgraziato prima che, presentandosi dinanzi a' suoi giudici, non abbia potuto difendersi. Anche nei tempi più oscuri, e quando le leggi erano brutali per ferocia di repressione, questo era diritto inviolabile e chiamavasi sacro. Da noi invece come corrono le cose!

Si afferra con gioia qualche infelice periodo di un atto d'accusa, che la legge vieta di pubblicare e che la indiscreta impazienza di qualche nemico del Luciani trasmette ad un giornale di oltralpi, per aggiungervi i più ribaldi commenti.

« Luciani è giudicato. Egli è un volgare as-
« sassino che ha anche intascato il prezzo del
« suo delitto. Egli prima di tuffare le mani nel
« sangue del Sonzogno associavasi a malfattori
« dei più abbietti e viveva di furto. Egli fa-
« ceva la caccia alla deputazione politica di
« Roma per desiderio di arricchire con turpi
« prevaricazioni. Onta ai romani che lo elesse-
« sero, lasciandosi ingannare da un giovine
« senza studi e di audace immoralità.... »

E questo è il linguaggio che oggi parlano giornali d'ogni colore e d'ogni setta, anteponendo sin d'ora la crudele compiacenza di un giudizio di sangue, al quale essi intendono preparare la coscienza dei giudici.

E questo scandalo dura da gran tempo, senza che l'autorità della legge si faccia sentire, e nessuno di quegli scrittori abbia sentito vergogna di una così ingiusta aggressione.

Sì — ripeto la parola — voi aggredite un uomo che non può ancora difendersi, voi elevato a certezza morale e giuridica ciò che non costituisce ancora che un'ipotesi del magistrato che accusa, voi lanciate ogni giorno una parola che frutta avversione e condanna contro un uomo che può essere innocente. Con qual nome potrete onestamente giustificare la vostra condotta?

Difensore del Luciani, io ho il diritto di dichiarare *mendaci tutte* le asserzioni che furono pubblicate sulla di lui condotta e per le quali si vuole infamare la di lui vita. Al pubblico giudicio dimostrerò che abbia fatto per il paese, come vivesse e cosa desiderasse, e come egli possa ancora meritare la stima degli onesti. Della orribile accusa diranno i giudici — i soli giudici.

Mi perdoni questo sfogo dell'animo, al quale non rimane che una speranza, ed è non che la mia debole voce, ma quella poderosa del diritto

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Politeama Romano. — Linda di Chamounix, *opera semiseria del maestro Donizetti.*

Pietro Micca, *ballo in 7 quadri del coreografo Manzotti. Musica del maestro Chiti.*

È terminata al Politeama la stagione musicale propriamente detta, ed ora incomincia la stagione che potrebbe denominarsi coreografica. L'opera viene in seconda linea e il ballo ha tutti gli onori che ai trionfatori si sogliono concedere. Turiamoci gli orecchi e spalanchiamo gli occhi; abbiamo soddisfatto l'udito; è tempo di contentare la vista. Si potrebbe saltare a pie' pari anche la critica della *Linda di Chamounix* e sarebbe meglio per tutti. L'orchestra ha omessa la sinfonia; Linda e Pierotto hanno omesso il loro duetto, e son certo che se l'impresario avesse omessa tutta l'opera, Donizetti non sarebbe sorto a protestare. Poveretto! I suoi concittadini di Bergamo lo hanno serrato bene in una nuova tomba affinchè non gli venisse il ticchio di uscirne per picchiare chi so io. Anch'egli può cantar col poeta: *Non veder, non udir m'è gran ventura.* Nessun maestro è al par di lui maltrattato, strapazzato, sbranato, squartato e divorato. Se si ha da allestire un'opera di ripiego, potete star certi che se ne sceglie una di Donizetti; ordinariamente la *Lucia* o la *Lucrezia Borgia* e qualche volta anche questa soavissima *Linda*, scritta a Vienna per la Tadolini, pel Moriani e per un'orchestra valentissima. Al Politeama l'esecuzione per parte degli artisti principali potrebbe reggersi se fosse accompagnata dal rimanente. Ma sono insufficienti i cori e l'orchestra è microscopica. Il Mancinelli, nella stagione passata, aveva ottenuto dall'impresario un numero di strumenti non troppo inferiore all'importanza delle opere. Il Molaioli che gli è succeduto nella direzione, ha commesso il grave errore di contentarsi di un'orchestra troppo scarsa di numero. Nè egli può farci buona figura, nè le opere che verranno rappresentate, siano pure il *Turco in Italia* e gli *Esiliati in Siberia*, avranno un'interpretazione conveniente.

Bel gusto, per l'economia di poche lire nei suonatori e nei coristi mandare in rovina uno spettacolo! La *Linda* non è la *Pianella perduta nella neve* nè tampoco la *Figlia di madama Angot*; è un'opera squisitamente istrumentata e che perde gran parte dell'effetto se non ne vengono poste in luce le bellezze orchestrali. Che cosa diventa al Politeama il finale dell'atto primo? Chi ricosce nel pezzo sinfonico dell'atto terzo una delle più pregevoli pagine istrumentali di Donizetti? E la famosa *ripresa* istrumentale della ballata di Pierotto nell'ultima scena dell'opera — quella *ripresa* che il Mariani faceva eseguire in modo da levar il teatro a rumore — al Politeama non è forse mutata in parodia? Non metto in dubbio il merito individuale dei suonatori; essi, d'altronde non hanno colpa se sono in pochi ad eseguire un'opera che avrebbe bisogno d'un'orchestra numerosa e completa. L'impresario ragiona come tutti gl'impresari, ed io so che perderei il tempo e la fatica se tentassi di convertirlo; ma il sig. Molaioli ch'è un ottimo istruttore di cori ed anche un buon maestro, non avrebbe dovuto mostrarsi tanto arrendevole. Egli solo si espone al severo giudizio del pubblico, e non già la musica del Donizetti, la quale è giudicata da un pezzo.

Qualche osservazione potrei fare eziandio sul concerto generale dello spartito. La *Linda* piaceva vent'anni fa anche in teatri di second'ordine perchè se ne conoscevano e se ne rispettavano le tradizioni. Oggidì queste si sono smarrite, e ciò che dico della *Linda* può applicarsi a molte altre opere, comprese quelle della prima maniera di Verdi. Ho udito, per esempio, in teatri di provincia, pochi anni dopo che furono scritti, i *Lombardi* e l'*Ernani* con una interpretazione che ora non si potrebbe più avere neanche alla Scala di Milano, salvo che il Verdi stesso non si pigliasse la cura di dirigere le prove.

Per ritornare alla *Linda*, dirò che alcuni *tempi* adottati al Politeama son molto diversi da quelli ch'erano usati altra volta. Il primo coro d'introduzione è troppo mosso e lo stesso appunto merita il brindisi corale dell'atto terzo. La stretta dell'aria del buffo nell'atto primo, dal punto in cui incomincia il *crescendo*, viene eseguita con soverchia lentezza, che le toglie ogni vigore. Nel duetto fra soprano e tenore, la popolare cabaletta: *A consolarmi affrettisi*, va eseguita con ben altro slancio; e a questa medesima *cabaletta*, ogniqualvolta si riproduce nel corso dell'opera, è duopo dare un diverso carattere. Noto pure che si è tralasciato di adoperare i *sordini* dove sono indicati; e sì che l'economia dei sordini non fa alcun pro all'impresario! Potrei chieder conto inoltre di parecchie omissioni, non di quella della sinfonia ch'è meglio non sia stata eseguita, ma di quella già accennata del duetto di Linda con Pierotto (ch'è uno dei pezzi migliori dello spartito), nonchè delle sciabolate che vennero date nella stretta del duetto di Linda col Marchese. Manco male che il maestro Molaioli ha fatto cantare il duetto finale dell'opera invece di qualche trivialissimo *rondò* appiccicato, come si usa in altri teatri.

Ho detto più sopra che gli artisti principali potrebbero trarsi d'impegno con onore se l'opera fosse altrimenti allestita. La signora Garbini è una simpatica prima donna; ha bella ed estesa voce, che le raccomando di non ispinger troppo, in primo luogo perchè non ne ha bisogno, e poi perchè ne soffre l'intonazione; fraseggia ed accenta di buon gusto; possiede insomma molte qualità per diventare una egregia cantante, sovratutto nel genere drammatico. Infatti il pezzo che canta meglio è l'aria drammaticissima del secondo atto: *No, non è ver, mentirono.* La signorina Novelli, esordiente, merita incoraggiamento. La qualità della voce mi pare buona; quanto all'abilità nel canto, la parte di Pierotto, sovratutto omesso il duetto, non è tale da poterne recare un sicuro giudizio, e da un'esordiente invasa dal timor panico non si possono pretendere miracoli. Tutto ben considerato, credo di poter affermare che nella signora Novelli c'è attitudine a percorrere la carriera teatrale.

Dal tenore Deliliers mi aspettavo di meglio; m'è piaciuto assai più nei *Puritani* che nella *Linda*. Forse, come si dice in gergo teatrale, ha ancora bisogno di *mettersi quest'opera in gola.* Un po' fiacco nella romanza del secondo atto, ha però eseguito con accento giusto ed efficace il bell'*andante* ch'è nel finale dell'opera. Il Polonini, baritono impareggiabile nelle parti brillanti, trovasi un po' a disagio sotto le rozze vesti del vecchio Antonio; nella scena della maledizione l'aspetto ed il gesto non rispondono per fermo alla *gravità della situazione*. Canta invece con bei modi la prima romanza. Il Graziosi è un artista enciclopedico; baritono serio, baritono brillante, e, se occorre, anche buffo. È la dottrina della metempsicosi applicata all'arte. Ora che ha invaso i dominii del buffo cantante, lo esorto a conservare il territorio conquistato. Lo aiuta la figura caratteristica, è franco, disinvolto, e acquistando un po' di pratica, sarà, nelle parti di questo genere, uno de' primi. Il Furlan, come si suol dire, non guasta, quantunque in alcuni punti la musica della *Linda* sia per lui troppo acuta.

Ed ora mi allontano senza ramma-

e della sventura, valga ad eccitare i più assennati ed onesti ad impedire un fiume a cui la sconsigliata vertigine di vittupori, della quale una notevole parte della stampa si è lasciata trascinare contro ogni accenno che la legge non vuole condannato senza difesa.

Avv. T. VILLA.

Il Lusiani ha ritirato il suo ricorso in Cassazione contro la sentenza della sezione d'Assise della Corte d'appello di Roma sulla causa per l'assassinio Sansogno.

Ciò malgrado crediamo che questa causa, la quale, senza quel ricorso, sarebbe stata inscritta nel ruolo di quelle da recarsi davanti alla Corte d'assise nel mese corrente, non si verrà che verso la fine di ottobre od in principio di novembre.

Da qualche tempo il Luciani non era in istato soddisfacente di salute. Sappiamo che l'infermo, sua madre, l'egregio dottor Rasinelli, medico della carceri, e la Procura generale, si trovarono tutti d'accordo nel desiderio di sentire il parere del prof. Baccelli. Questi, in seguito ad invito della Procura generale, si recò questa mane, 11, alle ore 10, alle carceri, dove trovò il Luciani in condizioni generali abbastanza buone, ma con granulazioni torpide alla nonnulla del polmone destro, ingorgo ed infarto emorragico.

Avuto riguardo allo stato di salute del Luciani, erasi già migliorato la sua dimora, ed oggi si trova in una stanza molto sarata e luminosa. La cura fatta dal dottor Rasinelli fu trovata perfettamente conforme ai precetti dell'arte: ed è sperabile, se nuove irruzioni granulose e nuovi insulti emoftoici non sopravvengano, che il processo morboso s'arresti e non dia luogo a più serie conseguenze.

LA SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI IN FIRENZE

Abbiamo ricevuto i documenti riguardanti il programma di concorso e gli atti della Società italiana di educazione liberale e per la scuola di scienze sociali costituita in Firenze, e della quale abbiamo parlato più in questo giornale. Noi torniamo a plaudire ai nobili intendimenti dei soci fondatori e ci auguriamo che l'esempio raggiungere il trifoglio acceso col mirano: la moralità, cioè, di far corrispondere i metodi di insegnamento e le discipline educative colle libere istituzioni che reggono la nazione italiana; l'opportunità che le classi più agiate della penisola partecipino in larghissima misura ai pubblici uffizi; l'agevolezza grande che l'incremento della coltura politica e sociale troverebbe nel consenso della pubblica opinione bene illuminata e nell'opera spontanea dei privati in concorso dell'azione dello Stato.

Una scuola di grado superiore nella quale la giurisprudenza, l'economia, la storia e la letteratura sieno più particolarmente insegnate in ordine all'esercizio di tutti i diritti ed all'adempimento di tutti i doveri del cittadino libero; un grande istituto, modellato possibilmente su quello d'Eton, nel quale si formano gli uomini politici inglesi, che supplisca alla mancanza, ai difetti degli istituti esistenti in Italia, ai governanti che ci privati, d'insegnamento secondario, e chiami l'adolescenza e la gioventù agli esercizi d'una poderosa ginnastica intellettuale, per modo ch'esse si trovino preparate, con un corredo di cognizioni generali, di attitudini pratiche, alla vita pubblica e in ogni ramo del pubblico servizio, questo, ripetiamo, è concetto altissimo che, tradotto efficacemente in pratica, non può che recar vantaggi inestimabili al nostro paese.

Però, so ci fosse lecito argomentare come pensiamo un tema si interessante, diremmo che l'istituzione in discorso è suscettibile di qualche osservazione ed appunto. A noi pare che non sia tenuto conto abbastanza di talune circostanze: la proposta, a parer nostro, offre ancora qualche cosa di indeterminato e di non ben definito; è a desiderarsi una maggiore sanzione di applicazione, e soprattutto vorremmo l'istituzione informata a più democratici intenti. Certo, e non è chi nol vegga, un grande argomento di forza e di ricchezza morale trarrebbe la nazione dal fatto di vedere le classi più elevate della società uscire dall'inerzia e dall'isolamento in cui, salvo rare occasioni, giacciono presentemente, e prendere una parte più attiva al governo della cosa pubblica e volgersi con mano pronta ed operoso agli interessi del civile consorzio e delle patrie istituzioni, ma i soci fondatori della Scuola di scienze sociali in Firenze male adopererebbero a ritenersi gli effetti loro e questi a pochi soltanto. E le ragioni ci paiono così evidenti, dal dispensarci di enunciarle.

Un'altra osservazione. Il concetto del più sovrano patriottismo informa la proposta della società; noi non dubitiamo menomamente dell'eccellenza delle discipline educative che andranno in vigore nella Scuola di Firenze; crediamo fermamente che tutti gli sforzi tenderanno a questo unico scopo: preparare la gioventù alla vita libera in un gran paese libero; formare possibilmente il tipo reale perfetto del cittadino italiano, quale lo vorrebbero e la natura e la storia e i costumi dei tempi nostri e le leggi del nostro paese. Ma tutti i nomi che leggonsi nell'elenco dei docenti alla Scuola di Firenze — nomi rispettabilissimi, del resto, e cari alle lettere e alle scienze — offrono guarentigie sufficienti di quel libero slancio e virile che l'Italia è in diritto d'attendere dalla generazione che sorgerà? E un dubbio che affacciamo modestamente.

I NUOVI TRIBUNALI IN EGITTO

Nel *Phare d'Alexandrie* troviamo le descrizione della cerimonia della inaugurazione dei tribunali ogrizzi, che ebbe luogo, come ci annunziavano i nostri dispacci, il 23 giugno.

Riproduciamo il discorso pronunziato dal vicerè e l'elenco dei nuovi magistrati stranieri ed indigeni.

« Signori, disse S. A. I., l'alto spoggio di S. M. il sultano mio augusto sovrano, e le benevole consegne della Corte mi hanno destinato di inaugurare la riforma giudiziaria o d'associarne i nuovi tribuni.

Io sono lieto di vedere attorno a me i magistrati eminenti ed onorevoli ai quali io affido, con tutta la fiducia, la cura di render giustizia. Tutti gli interessi troveranno nei vostri lumi una completa sicurezza, e lo vostre decisioni otterranno, pure, da parte di tutti, il rispetto e l'obbedienza.

Questa data, o signori, resterà nella storia dell'Egitto e mi è punto di partenza d'una nuova era di civiltà.

Coll'aiuto di Dio, io sono persuaso che l'avvenire della nostra grand'opera sia sicurato. »

S. A. poi si ritirò, e pronunziò un breve discorso S. E. Clerif Pacha, ministro della giustizia, il quale dimostrò i benefici della riforma giudiziaria.

Poscia l'alunno ufficiale dei magistrati europei:

CORTE D'APPELLO. — *Consiglieri*. — Barrington Villamoustan, Vicecconsolo de'li Stati Uniti d'America a Washington — Coumany Alessio, consigliere di Stato di S. M. Imperatore di Russia — Giacomo Giovanni, consigliere di Corte d'Appello in Italia — Lapassa Alcisio, consigliere sulire a Vienna — Marengo conte Luigi, presidente di Camera del tribunale di Bologna — Scott John, avvocato all'Università d'Oxford.

TRIBUNALE DI 1ª ISTANZA IN ALESSANDRIA. — Presidente — Bey Ismail — Consiglieri — Bey Hassan Ismail — Lassana Alcisio, consigliere sulire a Vienna — Marengo conte Luigi, presidente di Camera del tribunale di Bologna — Scott John, avvocato all'Università d'Oxford.

TRIBUNALE DI 1ª ISTANZA IN ALESSANDRIA. — Presidente — Bey Ismail — Consiglieri — Bey Hassan Ismail — Lassana Alcisio, consigliere sulire a Vienna — Marengo conte Luigi, presidente di Camera del tribunale di Bologna — Scott John, avvocato all'Università d'Oxford.

TRIBUNALE DI 1ª ISTANZA AL CAIRO. — *Giudici* — Bey Hassan — Giovanni Hermann, presidente del tribunale di 1ª istanza a Middelburgo — Hegere Francesco, consigliere del R. tribunale di Berlino — Fuccopcolo Nicola, avvocato, console di Grecia al Cairo.

TRIBUNALE DI 1ª ISTANZA D'ISMAILIA. — *Giudici*. — Bey Brouwer Guglielmo, sostituto procuratore del Re del tribunale di di Bruxelles — Van Bommelen Pietro, giudice al tribunale di Leyda.

S. A. il vicerè nominò Procuratore generale presso la Corte d'Appello il signor De Vos, Procuratore del Re in Belgio.

Sono stati nominati sostituti del Procuratore generale presso la Corti e i Tribunali pei processi misti in Egitto, i signori: Bernardi Pietro, segretario generale al ministero di grazia e giustizia di S. M. il Re d'Italia — De Wilmowski Tilio, assessore di giustizia a Berlino — Kerimino Aleko, consigliere del ministero della giustizia d'Ungheria.

Furono nominati: il sig. Adobedi, cancelliere alla Corte d'Appello, il sig. Severino Cybulski, cancelliere pure alla Corte d'Appello, e i signori Milleich e Holst, commessi cancellieri.

La lista ufficiale dei magistrati indigeni è la seguente:

Presidente della Corte d'Appello d'Alessandria: S. E. Zelfdes: Pacha.

Consiglieri: Abdallah bey Safi, Hadri bey, Ali bey Riza.

Giudici di 1ª istanza in Alessandria: Ahmed bey Ebeli, Sid Hof-Nacei effendi. Osman bey Ordi, Ali Ibrahim bey, Chimy bey.

Giudici al Cairo: Hamady bey, Said bey Selikh, Abd-el-Saeri effendi.

Giudici ad Ismailia: Hasseu-Fahmy effendi, Abdel-Kader effendi' Ahmet-Hamet.

Sostituti della Procura: Zaiin bey Sid Ahmed; Fakry bey, Hamed bey, figlio del dott. Mohamed Ali Pacha, Kahil bey.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 11 *luglio*. — Per cortese invito dalla Direzione, ho assistito ad una cara funzione, l'annuale distribuzione dei premi nell'istituto femminile del Soccorso. Questo Istituto fa parte della Opera pia di S. Paolo; vi sono ricevute allieve a pagamento ed allieve a posto gratuito, ed è mantenute in parte colle pensioni delle allieve, in parte coi fondi propri ed in parte colle larghe convenzioni delle Opere pie suddette. Esse serve all'istruzione ed educazione delle fanciulle d'ogniuno ceto sociale, e quindi vi vengono e il lavoro esecuito ai giorni nostri un influsso prevalente nello sviluppo e nell'andamento della scuola. Il merito di questo lo fattino nel rispondere bene a quello scopo che gli è proprio. La fanciulla è invi adunata pel governo della famiglia; la mente ed il cuore vi sono educati parimente inistriorati e formati per quest'intento; quindi nessun orpello di vana apparenza, di raffinata eleganza e di lusso, ma un'istruzione sana e soda, un'educazione religiosa e civile ad un tempo, che coi doveri della religione inculca i doveri verso la famiglia e la patria. Così ci vogliono le scuole, così è lavori d'ago e di maglia, la lingua, la letteratura, la storia nazionale, l'aritmetica e la contabilità sono materie che ogni giorno disegno lissare, l'igiene, il bello e ogni altro lavoro che riguardi il governo di una casa, e per ultimo la lingua francese. Non posso tenere dietro a tutti i particolari, che è molto ed al varie che ingarbuglia e confonde tengo sia da preferirsi il poco e buono che porge pochi articoli chiari ed esatti. Poco, se alle necessarie materie si aggiungessero alcune nozioni elementari di botanica e di storia naturale, non mi pare che ve ne siano di troppo. Secondo, a mio avviso, è molto più appropriati alla mente della donna e indispensabili ad una buona madre di famiglia. Avrete udito della visita fatta dalla natura esteriore è nella madre un opportuno mezzo per soddisfare l'avida curiosità del fanciullo, per invigilare a tempo la facoltà di osservazione ed esercitare l'importante studio e della scienza. Ma, per tornare al punto dal quale ho troppo divagato, la distribuzione dei premi, vi dico, fu un gruppo di musica dati dalle allieve sotto la direzione del loro maestro Delbecio, ed i lavori femminili ammirati ed applauditi dal numeroso degni di molta lode. Il modesto contegno delle fanciulle e le rose che loro fioriavano in volto fecero la migliore impressione, secondo prove da tutti l'animo di chi sta stanza del forte popolo piemontese — tutto è esposto con semplicità, a grandi linee ma con rara efficacia. E quando si vede il duca Vittorio Amedeo percorrere le file dei soldati e il principe Eugenio porsi a capo del battaglioni, e sfilare le truppe collo uniformi di qual tempo, si pensa ai fatti che seguirono tanti anni dopo, a Goito, a S. Martino, alla difesa di Casa Savoia, che più fulgida risplende qui a Roma. La dinastia di Savoia seppe far servire la propria grandezza alla grandezza d'Italia e sviluppare sempre con generosi sforzi dalle strette angustie dei confini. Questi, che in lei trovarono un potente ostacolo al loro progetti, chiamarono varsatile la sua politica; noi, italiani, applaudiamo che fu politica italiana quella che per lungo volgere di secoli preparò il risorgimento e l'unità della nostra patria.

Il *Pietro Micca* del Manzotti ha suscitato al Politeama un entusiasmo indescrivibile. Bisogna udire le acclamazioni quando sventolano le bandiere, o sfilano i soldati e la musica intuona la fanfare reale! E quale commozione su tutti i volti quando Pietro Micca sta per dar fuoco alla mina; e quali grida, quali imprecazioni quando si scopre il traditore vestito da frate!

Il Manzotti, valente coreografo, non ha oggidì fra i mi:si chi gli contenda il primato. In questo ballo strappa gli applausi, si può dire, ad ogni gesto, ad ogni movimento. Ripeto: il mimo che gioca a spadellazza, a fucilate, a cannonate dell'attore drammatico. I suoi compagni vanno lodati anch'essi, e la critica deve portare all'ordine del giorno con menzione onorevole la Denzel, il Prandi e il Coppini, ballerina e mima del pari valente, e il Coppini, ballerino pieno di forza e di slancio.

Le danze sono bene imaginate, vivaci e spesso originali, in ispecie quelle dei quadri 1°, 3° e 6°; la musica scritta in gran parte dal Chiti, giovine maestro morto recentemente a Firenze, contiene anch'esse del buono; il vestiario ha, in generale, il merito della fedeltà storica, salvo quegli usseri che dubito assai militassero nell'esercito del principe Eugenio. Alcune scene del Bazzani e, pitna d'ogni altra, quella che rappresenta la vista delle Alpi, rendono testimonianza dell'ingegno non comune di questo giovine scenografo.

L'impresario, tanto crudele contro la avventurata *Lisetta di Chamonaix*, è stato generoso verso *Pietro Micca* per cui. Ma ciò che, oltre il simpatico argomento e la bella disposizione dei quadri e delle danze, e lo afforo dell'elemento scenico, rende questo ballo, è il fuoco sacro dell'esecuzione. Non trovo altro vocabolo per indicare l'impegno veramente straordinario con cui tutti, incominciando dal coreografo e scendendo fino alle ultime file, si adoperano per assicurare la loro parte. Chi ricorda la negligenza e la svogliatezza delle ballerine all'Apollo, resta meravigliato di tanto ardore al Politeama. Parola d'onore!

Io mi congratulo, pertanto, coll'impresario; e più mi rallegrerei se colle splendide decorazioni del ballo non facessero troppo gran contrasto i cenci dell'opera. Almeno il signor Mariani, ma Deniaisti meritava pure qualche riguardo. E spero che al *Turco in Italia*, di Rossini, si concederà almeno il necessario per coprirsi decentemente; altrimenti il povar uomo si crederà non in Italia, ma in Barberia, e, vedendosi così male ospitato dal signor Banchieri, sarà capace di farlo... inpalare.

F. D'ANCAIA.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrisp. particolare dell'*OPINIONE*)*

(W.) **Parigi-Versailles**, 8 *luglio*. — Ieri, signor Marcou ha parlato per l'ostesa. Egli non poteva avere alcuna speranza di successo. Nel suo discorso trovate alcune buone idee: ma le sue è un'eloquenza provinciale. A Parigi si fa più presto una delle mitologia. Di rado i ministri della guerra si parlano di Marte e di Bellona; i ministri del commercio non invocano mai Mercurio. Perchè l'Assemblea rise quando il signor Marcou descrisse il marescialio Mac-Mahon *pissant sur les dépêches* per non essere importuno?

Luigi XIV ebbe una mezzi olimpica, ma nessuno dei nostri artisti osserbbe armare di marescialio Mac-Mahon della folgore del Signore degli Dei. Il signor Marcou si contenta « l'Achille pospoloro impotente a difendere i dapotati che lo hanno lasciato prendere. Ma non è piacevole la comparazione a'scompagna poi, qua e lì, colla espressione di idee volgari. Dopo aver paragonato i nostri deputati agli Ioni antichi, il signor Marcou soggiunse: « Signori, voi siete ammirati, i torinesi, ed è sba l'importanza e l'avvenire di questa città sta nell'industria e nella scienza, e dell'industria e della scienza sono strumenti primi ed indispensabili i filosofi. Questi è vero quegno aver l'occhio onde si conservino, si ricordiano e si accrescano di tutti i trovati della scienza e dell'arte.

Una nuova condotta d'acqua potabile occupò pure le discussioni del Consiglio. I progetti sono parecchi. L'attuale Società in Torino accorda 250 litri per ogni acqua della Valle di Susa presso S. Ambrogio. La copia d'acqua da condursi in Torino accorda 250 litri per ogni abitante secondo; la spesa non minore di tre milioni. L'avv. Claudio Calandre, di questa materia perlinente, espose in una assai ampia e ragioni di questo progetto. Altri propose di derivare similmente le acque da S. Ambrogio, ma per mezzo d'una galleria presso Collegno. L'ingegnere Sallo disegna di condurre in Torino sulla sola spesa d'un milione la stessa quantità d'acqua che Società assicura a l'avv. Calandre si condarebbero colla spesa di tre milioni.

Vi ha per ultimo il cav. Dalloeta, il quale inclusive a due lagegneri ingiesi progetta di livare alle acque di Alpignano e condurle a Torino 55,000 metri cubi d'acqua al giorno, e, crescendo il bisogno, anche 90,000.

Il Consiglio comunale delibera di prendere in considerazione la proposta Dalloeta e mandò alla Giunta di esaminare la proposte di lui e quelle fatte dalla Società dell'acqua potabile, per poi riferire sul merito e sui patti e le modalità delle rispettive proposte e farne quindi relazione al Consiglio.

Perchè l'acqua attuale potabile non sia più ai bisogni della città e se occorra della nuova, il punto principale da risolversi non è tanto della spesa quanto della bontà e della salubrità dell'acqua. Per certo non vi saranno mai milioni che bastino a risarcire i danni che un'acqua mano pura ai igieniai non può per cagionare nella salute di questa popolazione.

Il Consiglio non dimentiò poi le cose dell'istruzione. Votò una somma per dare una scuola speciale d'architettura in sta di *dell'Istituto Professionale*: provvide definitivamente all'insegnamento del disegno per gli operai nei locali di Porta Palatina, assentandone le materie, il numero delle classi e degli insegnanti; e decretò la costruzione di un'apposita sala di ginnastica ad uso della scuola femminile complementare.

Tornò pure a galla l'eterna questione del Tempio israelitico. Si discusse a lungo per raffermare l'idea che la prima cosa a chiarirsi e porsi fuori d'ogni contestazione era la stabilità dell'edificio e per considerare che la Commissione nominata già dal Consiglio per dare giudizio su di ciò e che in gran parte non so se intende, abbia facoltà di nominare una stessa una nuova Commissione tecnica che la questione della stabilità risolva in grado di appello. Venuto il verdetto della Commissione tecnica, avremo di nuovo da capo.

Il sindaco chiuse la sessione annunziando l'ospore fattogli dal gran maestro di Londra, il quale a lui pure mandò l'avviso di una ghetto che la sinagoga lord mayor offrirà il 29 del corrente in Londra ai sindaci delle principali città d'Europa. Il sindaco disse avere risposto ringraziando ed accettando.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrisp. particolare dell'*OPINIONE*)*

(W.) **Parigi-Versailles**, 8 *luglio*. — Ieri, signor Marcou ha parlato per l'ostesa. Egli non poteva avere alcuna speranza di successo. Nel suo discorso trovate alcune buone idee: ma le sue è un'eloquenza provinciale. A Parigi si fa più presto una delle mitologia. Di rado i ministri della guerra si parlano di Marte e di Bellona; i ministri del commercio non invocano mai Mercurio. Perchè l'Assemblea rise quando il signor Marcou descrisse il marescialio Mac-Mahon *pissant sur les dépêches* per non essere importuno?

Luigi XIV ebbe una mezzi olimpica, ma nessuno dei nostri artisti osserbbe armare di marescialio Mac-Mahon della folgore del Signore degli Dei. Il signor Marcou si contenta « l'Achille pospoloro impotente a difendere i dapotati che lo hanno lasciato prendere. Ma non è piacevole la comparazione a'scompagna poi, qua e lì, colla espressione di idee volgari. Dopo aver paragonato i nostri deputati agli Ioni antichi, il signor Marcou soggiunse: « Signori, voi siete ammirati, i torinesi, ed è sba l'importanza e l'avvenire di questa città sta nell'industria e nella scienza, e dell'industria e della scienza sono strumenti primi ed indispensabili i filosofi. Questi è vero quegno aver l'occhio onde si conservino, si ricordiano e si accrescano di tutti i trovati della scienza e dell'arte.

Una nuova condotta d'acqua potabile occupò pure le discussioni del Consiglio. I progetti sono parecchi. L'attuale Società in Torino accorda 250 litri per ogni acqua della Valle di Susa presso S. Ambrogio. La copia d'acqua da condursi in Torino accorda 250 litri per ogni abitante secondo; la spesa non minore di tre milioni. L'avv. Claudio Calandre, di questa materia perlinente, espose in una assai ampia e ragioni di questo progetto. Altri propose di derivare similmente le acque da S. Ambrogio, ma per mezzo d'una galleria presso Collegno. L'ingegnere Sallo disegna di condurre in Torino sulla sola spesa d'un milione la stessa quantità d'acqua che Società assicura a l'avv. Calandre si condarebbero colla spesa di tre milioni.

Vi ha per ultimo il cav. Dalloeta, il quale inclusive a due lagegneri ingiesi progetta di livare alle acque di Alpignano e condurle a Torino 55,000 metri cubi d'acqua al giorno, e, crescendo il bisogno, anche 90,000.

Il Consiglio comunale delibera di prendere in considerazione la proposta Dalloeta e mandò alla Giunta di esaminare la proposte di lui e quelle fatte dalla Società dell'acqua potabile, per poi riferire sul merito e sui patti e le modalità delle rispettive proposte e farne quindi relazione al Consiglio.

Perchè l'acqua attuale potabile non sia più ai bisogni della città e se occorra della nuova, il punto principale da risolversi non è tanto della spesa quanto della bontà e della salubrità dell'acqua. Per certo non vi saranno mai milioni che bastino a risarcire i danni che un'acqua mano pura ai igieniai non può per cagionare nella salute di questa popolazione.

Il Consiglio non dimentiò poi le cose dell'istruzione. Votò una somma per dare una scuola speciale d'architettura in sta di *dell'Istituto Professionale*: provvide definitivamente all'insegnamento del disegno per gli operai nei locali di Porta Palatina, assentandone le materie, il numero delle classi e degli insegnanti; e decretò la costruzione di un'apposita sala di ginnastica ad uso della scuola femminile complementare.

Tornò pure a galla l'eterna questione del Tempio israelitico. Si discusse a lungo per raffermare l'idea che la prima cosa a chiarirsi e porsi fuori d'ogni contestazione era la stabilità dell'edificio e per considerare che la Commissione nominata già dal Consiglio per dare giudizio su di ciò e che in gran parte non so se intende, abbia facoltà di nominare una stessa una nuova Commissione tecnica che la questione della stabilità risolva in grado di appello. Venuto il verdetto della Commissione tecnica, avremo di nuovo da capo.

Il sindaco chiuse la sessione annunziando l'ospore fattogli dal gran maestro di Londra, il quale a lui pure mandò l'avviso di una ghetto che la sinagoga lord mayor offrirà il 29 del corrente in Londra ai sindaci delle principali città d'Europa. Il sindaco disse avere risposto ringraziando ed accettando.

Veuillot è sfuggito al martirio! Egli deride gli studenti di medicina che preferiscono di dare il loro obolo per gli inondati a quei loro compagni che non fanno parte dei circoli cattolici. Gli studenti se ne risentirono e divisarono di fargli una dimostrazione contraria. La polizia protesse il riposo di questo campione del cattolicismo.

I Cassagnac, padre e figlio, oltraggiano fieramente il sig. Gambetta. Nessuno potrebbe rimproverare al signor Gambetta di non pigliare sul serio le parole dei Cassagnac.

—

Il governo avea deferito alla Corte d'Assise d'Aix il processo contro il giornale bonapartista la *Corse*, togliendolo al giudizio della Corte di Bastia.

La Corte d'Aix, secondo un telegramma del *Gaulois*, assolse il giornale. L'articolo incriminato affermava che « il voto di decadenza della dinastia imperiale era un voto rivoluzionario pronunziato da un'Assemblea senza mandato, in un momento febbrile. »

— Secondo i calcoli fatti, la media delle sottoscrizioni pegli inondati ascende a 45 o 50 mila lire per dipartimento.

— Il *Journal Officiel* annunzia che il Comitato per l'Esposizione di Filadelfia tenne l'altro ieri la sua prima seduta, sotto la presidenza del ministro d'agricoltura e commercio, discutendo specialmente le questioni relative ai trasporti degli oggetti. I signori Ozenne e Du Sommerard comunicarono al Comitato delle informazioni anche circa le risoluzioni prese dai proprietari di alberghi di Filadelfia per facilitare il soggiorno di quella città ai forestieri.

BELGIO

Il Consiglio di guerra, nella udienza di giovedì, ha assolto il sig. Vander Straeten di Waillet dall'accusa lanciatagli in seguito alla ferita mortale che egli fece all'Arnoudts nel giorno in cui questi attentò alla vita del colonnello Ollivier. Il Consiglio giudicò che il sig. Vander Straeten ha involontariamente ferito l'Arnoudts e che, inoltre, nel momento in cui minacciò l'Arnoudts, egli era in istato di legittima difesa.

AUSTRIA-UNGHERIA

Nei giornali austriaci leggiamo che lo sciopero dei tessitori in Brünn non è ancora cessato. Le ultime notizie recano, che una deputazione di operai si recò dal borgomastro e lo pregò di rendersi intermediario fra i fabbricanti e gli operai *i quali non possono assolutamente vivere colle mercedi attuali*. Il borgomastro mostrò poca buona voglia di essere utile ai petenti, e durante la lunga conversazione avuta colla deputazione operaia disse più volte che in Brünn vi è sufficiente forza militare per impedire qualsiasi disordine. La deputazione si rivolse quindi al luogotenente, il quale le disse di avere parlato con parecchi fabbricanti e si proponeva d'intrattenersi col borgomastro, per cercare di appianare, per quanto sarà possibile, le differenze fra fabbricanti ed operai, esortando infine gli ultimi a non turbare l'ordine.

Sembra essere certo che la luogotenenza abbia già nello scorso maggio inviata una nota al municipio, quale autorità industriale di prima istanza, affine di stabilire *le tariffe e il regolamento nelle fabbriche*.

— I giornali di Vienna pubblicano un telegramma da Praga, nel quale è detto che, avendo il Consiglio scolastico distrettuale di Mühlhausen respinto la domanda di certe monache dell'ordine *dell'amore cristiano* di stabilire colà un istituto di educazione per fanciulle, le *buone sorelle* si appellarono al ministero, il quale ordinò che in via *eccezionale* sia loro accordato il chiesto permesso.

— I giornali di Trieste hanno il seguente dispaccio da Vienna, 8 luglio:

« La *Wiener Abendpost* reca ragguagli sulla malattia del principe ereditario. Trattasi di varicella; il corso della malattia è perfettamente normale, il polso non accusa febbre. L'imperatore d'Austria, avvisato già nel corso della notte del disastro ferroviario, espresse tosto telegraficamente al principe ereditario di Germania il suo più vivo rincrescimento e le più cordiali felicitazioni per lo sfuggito pericolo di vita. La direzione della Westbahn comunica che la colpa cade sul guardiano e sull'impiegato di servizio, il quale, giusta prescrizioni recentemente rinnovate, doveva sorvegliare il collocamento dei freni prima dell'ingresso alla stazione dei treni di passeggieri. Il ministro del commercio chiamò a sè il direttore generale, ordinando la più severa inchiesta e la punizione. »

GERMANIA

Seguendo l'esempio dei suoi colleghi di Monaco e di Spira, mons. Leonrod, vescovo di Eichstaedt, ha pubblicato una pastorale sulle elezioni bavaresi, eccitando il popolo a non eleggere che cattolici provati. Si attendono pastorali simili dagli altri vescovi della Baviera.

— Un dispaccio da Berlino al *Daily News* annunzia che il governo tedesco inviò a S. Francisco il dottore Kuntze per dirigere i lavori di costruzione di un ospitale navale tedesco destinato ai bisogni della flotta tedesca nell'Oceano Pacifico.

— Il *Giornale d'Alsazia* annunzia che furono congedati molti operai dall'arsenale di Strasburgo, essendo quasi terminati tutti i lavori.

— I giornali prussiani confermano che un francese è arrestato a Flensbourg perchè raccoglieva informazioni che « l'interesse dello Stato impone di tener segrete. »

RUMENIA

La *Nuova Stampa Libera* pubblica il seguente dispaccio, 8 luglio:

« Il giornale ufficiale smentisce la notizia data dai giornali esteri che la Porta abbia fatto opposizione alla sottoscrizione della convenzione postale di Berna da parte della Rumenia. L'adesione della Rumenia alla convenzione postale internazionale, che qui è già andata in vigore, è interamente conforme alla regola e da nessuna parte lo potrebbe essere contestato il diritto a ciò. »

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli, 2 luglio, all'*Osservatore Triestino*:

« È già stato sancito da S. M. il sultano e sta per comparire alla pubblicità il bilancio ottomano. Non è esatta su questo argomento la notizia inserita nei più accreditati giornali inglesi, secondo la quale il *deficit* ammonterebbe a 6,000,000 di sterline. Il *deficit* attuale non è che di 5,000,000 di lire turche, ch'è quanto dire 4,500,000 di sterline. Il calcolo dei redditi è stato basato su quelli dei precedenti anni e non già sui redditi crescenti che possono attendersi per l'anno finanziario corrente. Essad-pascià ha esternato il suo proposito di fare ogni sforzo possibile per non sorpassare nelle spese i limiti preventivati.

« Secondo quanto viene constatato dal *Tuna*, giornale ufficiale della provincia del Danubio, la Porta non acconsente alla circolazione della nuova moneta serba fuori della Serbia stessa.

« Il governo imperiale ha informato con una circolare i rappresentanti esteri che l'esportazione del *mais* e della relativa farina è stata interdetta nei distretti d'Uma e di Fatsa, nel Sandjak di Samsoun, provincia di Trebisonda, per tutto il mese di luglio. »

CRONACA DI ROMA

Il giorno 19 avrà luogo al municipio l'appalto dei lavori della costruzione e riordinamento della piazza del Pantheon e delle strade adiacenti. In tale occasione si costruiranno ancora le fogne principali e secondarie. Con questa grande lavorazione si livellerà la salita de' Crescenzi, che verrà ribassata in alcune parti di oltre due metri, rialzando in pari tempo la via della Palombella e la piazza della Rotonda.

Noi ci auguriamo che in tutti questi rialzamenti e abbassamenti non vi abbia a soffrire la prospettiva del Pantheon, il quale fu ad arte circondato da strade più elevate dal piano dell'edifizio onde lo si potesse osservare da più punti e godere quella vista che non si godrebbe se quelle strade fossero più basse dell'attuale livello.

Ma l'assessore cav. Angelini è ingegnere, per cui fidiamo nella sua intelligenza e maestria.

—

L'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, trovasi da ieri in Roma.

Anche il ministro dell'interno è ritornato alla capitale.

—

Questa mattina il corpo intiero dei pompieri si è recato fuori della città per esercitarsi in alcune manovre.

Erano presenti all'esercizio l'egregio colonnello Gigli e tutti gli altri ufficiali.

—

Il premio delle L. 500 destinato al miglior alunno delle scuole degli artieri è toccato allo scalpellino Francesco Farelli, un bravo e solerte operaio di circa trent'anni il quale, al talento naturale ed alla disposizione che ha per lo studio unisce un carattere eccellente ed una condotta delle più lodevoli.

Questo premio fu rilasciato al comune dai delegati delle Borse italiane riuniti a congresso in Roma, perchè fosse dato a quello degli alunni delle scuole comunali che si fosse distinto sopra gli altri.

—

Ieri sera in via della Frezza vi fu un baccano d'inferno di cui sulle prime nessuno poteva darsi ragione. Si senti tutt'a un tratto verso le nove della sera in mezzo ad un concerto di fischi, di urli, di risate, tale un frastuono di campanacci, di colpi di casse, di caldaie, di secchie da assordare.

Era quello che in romanesco chiamasi scampanacciata, ossia una serenata di cattivissimo gusto che i compari, le comari, i vicini fanno e agli sposi novelli quando uno dei due avanza di molto l'altro in età, od entrambi sono vecchi.

Ieri sera toccò ad un popolano che conta circa settanta anni il quale si è unito in matrimonio con una giovane di poco oltre i venticinque.

Avemmo altra volta occasione di biasimare questi avanzi d'ignoranza che potrebbero essere appena tollerati in un villaggio e credevamo che questo puerili usanze avrebbero cessato, o che sarebbero fatte cessare da chi ha l'incarico di impedire disordini di qualunque natura essi siano. Ma per disgrazia per il lunghissimo tratto di tempo che durò quel *charivari* non ebbe a passare per di là nè una guardia municipale nè una guardia di P. S.

—

La Questura non registra che i soliti arresti di pochi oziosi e vagabondi.

Anche la cronaca delle disgrazie è fortunatamente sterile da ieri; soltanto riferisce essersi ritrovato fuori la porta Portese nelle acque del Tevere il cadavere di un tal P. scomparso già da qualche giorno dalla famiglia alla quale avea più volte fatto presentire il suo tristo divisamento.

—

Nell'annunzio che abbiamo dato, nel numero di ieri, dell'ultima dispensa della *Filosofia delle scuole italiane* dimenticammo di citare un articolo del prof. Barzellotti sopra il *problema della libertà morale* che gli stampatori avevano omesso di registrare nel sommario.

—

LOTTO

Estrazione del 10 luglio 1875

Bari	57	20	35	64	88
Firenze	77	21	22	68	32
Milano	7	83	44	53	29
Napoli	80	86	55	90	47
Palermo	30	38	34	23	1
Torino	72	30	22	1	4
Venezia	55	35	44	29	51

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel di 10 luglio 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 759,7

Termometro centigrado

Massimo = 28,1 — Minimo = 19,8

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 14,28

Vento dominante. Sud nella mattina, Ovest-Sud-Ovest nel pomeriggio.

Stato del cielo. Cumuli-vapori alla mattina, bello nel pomeriggio e la sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Le notizie ripetute da alcuni periodici in questi ultimi giorni, che il comm. Amilhau abbia presentate le sue dimissioni da direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, e che queste non sieno state accettate, sono prive di fondamento.

— Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Il comm. Pisacane ha ricevuto la risposta al dispaccio inviato al lord Mayor di Londra. Il lord Mayor fa sapere che sono invitati i capi delle amministrazioni municipali, non i loro delegati. Il prosindaco dunque dee scegliere fra il rassegnarsi a far questo viaggetto, e il far dimenticare nel banchetto della Guildhall l'esistenza di Napoli.

Comitiva di malandrini. — Leggiamo nella *Lombardia*:

Questa mattina all'alba, fuori di Porta Magenta una comitiva di malandrini, armati di coltelli e di pistole, aggrediva parecchi contadini che venivano a Milano per il mercato del salato. Appena avuta notizia dell'aggressione, le guardie di Pubblica Sicurezza mossero immediatamente sulle traccie dei malfattori.

Sorpresi lungo lo stradone alcuni individui dal contegno sospetto associati, li affrontarono, intimando loro l'arresto. Ne nacque una terribile zuffa, dopo la quale alcuni di quegli individui, gettate via le armi, si diedero alla fuga, lasciando tre dei loro compagni nelle mani degli agenti di Pubblica Sicurezza.

Furono trovati loro indosso dei pacchetti di monete di cui erano stati depredati gli aggressi.

Temporale e disastri. — Ai particolari che ieri abbiamo tolti dalla *Lombardia* sul disastro di Motta-Visconti aggiungiamo i seguenti che una corrispondenza da quel paese in data del 9 comunica al *Secolo* di Milano:

Quest'oggi alle 4 pom. scoppiò un tremendo temporale; cadevano le tempeste di una grossezza smisurata. Se ne trovarono di quelle che pesavano mezzo chilogrammo. Il territorio di Motta-Visconti fu in parte salvato da una bufera che riversò la tempesta sulle cascine Froghina, Poltrera e Trova. La cascina Froghina venne atterrata, e sotto le sue macerie rimasero schiacciati uomini e animali. Si contano tre vittime umane, oltre 8 vacche ed un cavallo.

Se la bufera ebbe forza di atterrare le case, immaginatevi come fu ridotta la campagna. Non una pianta è rimasta in piedi per quanto l'occhio si stende! Il vento ha abbattuto, ha schiantato, ha divelto dalle radici i gelsi e noci e pioppi ed altre piante di alto fusto.

Nelle altre due cascine fortunatamente non vi furono vittime, ma si lamenta solo il danno di fabbricati e di portici distrutti.

Disgrazie ancor maggiori sono avvenute nel Ticino, in questi giorni spaventosamente gonfio.

Alcuni uomini conducevano una barca di legna, quando il vento capovolse la barca cacciando tutti in acqua: due avventurati rimasero sotto la barca e non poterono salvarsi; gli altri due, nuotando, coll'aiuto di alcuni volonterosi riuscirono a salvarsi.

I due annegati sono un tal Caserio, di qui, e un passatore ossia un conducente di barche.

In questo punto mi giunge notizia di un'altra maggiore sciagura: ventidue donne, ch'erano andate in Piemonte per la mondatura del riso, come è usanza dei contadini, tragittavano il Ticino in una barca guidata da un solo barcaiuolo: barca e donne sono tutte scomparse!

Il barcaiuolo, ancor tutto stordito, narra d'essersi trovato alla riva col remo in mano e non sa dire che fine abbia fatto il battello con quanto conteneva.

Si ritiene da tutti che le donne siano miseramente affogate.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 10:

Si hanno affliggenti notizie della Riviera di Ponente.

Su quel di Arenzano e Cogoleto si è scatenato ieri mattina un fiero uragano che produsse gravissimi guasti. Case scoperchiate del tutto, alberi sradicati, abbattuti, pali del telegrafo atterrati, campagna flagellata, diserta dall'acqua e dalla grandine.

Non si conoscono ancora i particolari di questo disastro, che ci dicono estesissimo.

Cenno necrologico. — I giornali bolognesi annunziano che il giorno 8 corr. è morto in Bologna, dopo una lunga e fortunosa carriera, uno dei più valenti avvocati del Foro bolognese, l'avv. Clemente Giovanardi. Era autore d'un libro molto riputato sul *Sistema ipotecario*.

NOTIZIE ULTIME

La presidenza del Senato attende il ritorno a Roma dell'on. Scialoia, vicepresidente, per radunarsi affine di eleggere i tre senatori che dovranno far parte della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della Sicilia.

—

Dispacci da Marsiglia, Lione, Annecy, annunziano disastri prodotti in parecchi comuni di quei dipartimenti dagli uragani del giorno 7. Crollarono delle case e si ruppero in molti luoghi le comunicazioni stradali.

— Il sultano di Zanzibar giungerà a Parigi il 15 luglio e vi si fermerà alcuni giorni, occupando gli appartamenti del Louvre che nello scorso anno furono occupati dall'ambasciata birmana.

— Il *Moniteur Belge* del 9 pubblica la legge che contiene le nuove disposizioni penali contro coloro che facessero proposte a commettere reati.

— Una nota del cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, pubblicata dall'*Union*, smentisce la notizia che si tratti di sospendere i lavori della chiesa di Montmartre.

— I giornali parigini del 10 pubblicano il seguente dispaccio da Bedford, 8 luglio:

« Il signor de Meaux, ministro d'agricoltura e commercio della Francia, il conte Münster, ambasciatore di Germania a Londra, e lord Arturo Russel assistettero ieri all'inaugurazione dell'Esposizione agricola della nostra città.

« Un giornale, parlando del pranzo di inaugurazione riferisce quanto segue: Il conte Münster, rispondendo ad un brindisi portato in suo onore dal marchese Tavistock, presidente dell'Istituto agricolo, ha detto che le ostilità tra l'Inghilterra e la Germania non si devono temere, finchè lord Oddo Russel sarà ambasciatore a Berlino e il conte Münster ambasciatore a Londra. »

—

Giovedì, il signor Disraeli annunziò alla Camera dei Comuni che la visita del principe di Galles alle Indie durerà sei mesi. Il principe partirà verso la metà d'ottobre. Le spese pel viaggio sono prevedute in 52 mille sterline. Le spese pel soggiorno alle Indie, ove il principe sarà ospite del vicerè, saranno di circa 30 mille sterline, pagato dal Tesoro del governo delle Indie.

Il signor Disraeli propose inoltre di accordare al principe 60 mille sterline per spese personali.

Il marchese d'Hartington, *leader* dell'opposizione, chiese al primo ministro se si aprirà una discussione su questo credito. Egli ha la convinzione che il progetto del viaggio del principe di Galles è stato accolto dal paese con generale soddisfazione.

Il desiderio vivo di tutti, egli disse, è che tutte le misure necessarie sieno prese in Inghilterra e che le finanze dell'India non siano aggravate per far fronte alle spese del viaggio del principe.

Il sig. Fawcet crede che le parole del primo ministro saranno accolte con soddisfazione e che la soddisfazione sarà più grande ancora se tutte le spese saranno unicamente a carico dell'Inghilterra.

Altri oratori parlarono nello stesso senso; tutti sono d'accordo che la cosa devone essere fatte con grandezza onde la dignità dell'Inghilterra non ne abbia a soffrire.

Due oratori manifestarono un parere diverso. Fu dapprima il signor Power, il quale voleva sapere ciò che il popolo inglese possa guadagnare da un viaggio del principe nelle Indie e quale risultato si aspetti, poi il signor Mac-Donald manifestò l'opinione che la votazione del credito richiesto sia tale da scontentare le classi operaie e da mettere a dura prova la loro lealtà.

Il colonnello Beresford negò che Mac-Duval abbia espresso le opinioni della classe operaia.

L'incidente essendo chiuso, il sig. Disraeli propone di fissar a giovedì prossimo la discussione in Comitato generale della spesa proposta. La mozione fu ammessa.

—

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci:

« *Munster*, 8 *luglio*. — Il *Mercurio di Vestfaglia* annunzia che il tribunale per gli affari ecclesiastici decise di destituire il vescovo di Munster, monsignor Brinkmann. Questo prelato sarà interrogato il 10.

« *Madrid*, 7. — Dorregaray, alla testa di sette battaglioni carlisti, è andato a Sanaa, dove ha incendiato la stazione e rotto il viadotto della ferrovia. Egli distrusse due vagoni, ma non fece alcun male agli impiegati. Dorregaray partì, quindi, verso Barbastro, dove la guarnigione e le truppe liberali lo aspettavano per contrastargli il passo. Il generale Weiler insegue Dorregaray che probabilmente non potrà passare in Catalogna.

« *Madrid*, 7. — Dorregarai fu respinto a Barbastro e fugge ora verso la Sierra Quasa. Le truppe liberali lo inseguono.

« *Madrid*, 8. — Ieri la squadra della costa cantabrica ha nuovamente lanciato delle bombe contro il porto di Bermeo. Essa continuerà oggi il bombardamento.

« La brigata Morena si è accampata la notte scorsa a Velillas (Aragona) dirimpetto alle truppe di Dorregaray, i cui avamposti furono dalla medesima sorpresi. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 11. — Al teatro Malibran si eseguì la *Messa* di Verdi. Il pubblico era sceltissimo ed affollato. Vi assistevano molti forestieri. Tutti i pezzi furono applauditissimi. Si replicarono il *Tuba mirum*, l'*Offertorio*, il *Sanctus* e l'*Agnus Dei*.

Versailles, 10. — L'Assemblea nazionale continuò a discutere il progetto sull'insegnamento superiore ed approvò l'articolo 12.

Un emendamento di Lepetit, membro della sinistra, relativo agli esami, fu respinto.

La discussione continuerà lunedì.

La terza lettura della legge sui pubblici poteri fu posto all'ordine del giorno dopo il progetto di legge sul Senato.

Parigi, 10. — Le imposte indirette durante il primo semestre produssero una maggiore entrata di 45 milioni.

Torino, 11. — Il re ha ricevuto in udienza il signor Don Diego Alvear, ministro della Repubblica Argentina, il quale gli ha presentato le sue credenziali. Il ministro fu condotto al palazzo in una carrozza di Corte.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	9	10
Mobiliare	220 —	220
Lombarde	92 25	92 50
Banca Anglo-Austriaca	116 —	117 20
Austriache	277 —	276 —
Banca Nazionale	939 —	930 —
Napoleoni d'oro	8 87 1/2	8 87 1/2
Argento	100 40	100 50
Cambio su Parigi	43 90	43 90
Cambio su Londra	111 30	111 35
Rendita Austriaca	73 —	73 20
» » in carta	70 95	70 90
Union-Bank	99 20	99 00

BERLINO	9	10
Austriache	499 —	500 —
Lombarde	163 50	165 —
Mobiliare	391 —	392 —
Rendita Italiana	72 10	71 75
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	9		10	
Cons. ingl.	da 94 1/8	a 94 1/4	da 94 1/8	a 94 1/4
Rendita ital.	» 70 1/2	a — —	» 70 3/8	a — —
Turco	» 41 3/4	a 42 3/8	» 41 5/8	a 41 3/4
Spagnuolo	» 19 —	a 19 1/8	» 19 3/8	a — —
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 75 3/8	a — —	» 75 1/2	a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La politica e la meteorologia, ma principalmente e più efficacemente questa, sono venute nella settimana passata a turbare quel po' di sereno che nell'ultimo giorno della precedente parve disegnarsi sull'orizzonte del mercato di Parigi, e rianimarne l'azione. I mali effetti prodotti dalla politica durarono poco nè furono importanti, così fuggevole e vana ne era stata la causa, ed oramai l'opinione pubblica in Francia sa quanto valgono queste voci ricorrenti a brevi intervalli, di disaccordi tra il governo francese e quello di Germania, senza che motivi noti o credibili possano giustificarli.

Però la notizia che l'ambasciatore francese a Berlino potesse in seguito a questi disaccordi essere richiamato, sorprese per un momento la Borsa, ma tutto restò lì, e chi la sparse non raggiunse per questo il suo scopo. Sgraziatamente che l'altra causa dianzi accennata era atta pur troppo a dar ragione a chi si prende il còmpito di spaventare il mercato, sfruttando il mal di tutti. Le sciagure toccate al mezzodì della Francia, per quanto orribili, non parvero uscire dalle proporzioni di un disastro parziale e quindi riparabile, senza che la ricchezza pubblica potesse averne gran detrimento. Però gli animi andavano mano mano acquietandosi e il pensiero già riposava sulla credenza che la copiosità de' raccolti e la prosperità dell'universale potessero essere più che bastevoli a tener la bilancia del danno patito, lasciando ancora un soverchio tale da togliere nulla o poco alle concepite speranze.

Ma le pioggie continuarono e dirotte e il primo giorno dell'ottava ne caddero in tanta copia su Parigi stesso, da far temere che i fatti di Tolosa non s'avessero a ripetere e sulla capitale ed altrove, e non è mestieri il dire quanto una tale minaccia turbasse l'andamento degli affari. I mercati italiani, che avevano iniziata la settimana sotto l'influsso de' corsi in ripresa dell'ultima Borsa di Parigi della precedente e già si erano provati a camminare per quella via, ebbero il disinganno della reazione inattesa e ogni slancio fu ammortito. Non si seguì esattamente nel ribasso l'esempio di Parigi rispetto alla nostra Rendita, anche perchè il contemporaneo rialzo de' cambi ne faceva le veci, ma non si osò di spingeria più in alto e le transazioni si fecero più esigue e stentate.

Le ultime notizie che si hanno di Francia non ci assicurano ancora che il mal tempo accenni a cessare nè ci chiariscono l'estensione de' danni già riportati e possibili per l'avvenire, certo gli è che niuna altra causa al di fuori di questa vi esiste, atta a neutralizzare il buon andamento degli affari ed a scemare l'efficacia di tanti elementi così proprii a farli prosperare. La condizione finanziaria della Francia stessa eccellente: migliorata anche di più quella dell'Inghilterra, tanto da permettere a quella Banca di ribassare lo sconto al 3 0/0: abbondanza di danaro dappertutto. E si deve appunto a questi elementi il mantenersi vivo a Parigi il mercato a contante delle Rendite francesi, malgrado essersi rallentato quello a termine; fatto che non poco contribuisce ad infrenare il ribasso e ad imprimere nel mercato stesso quella fermezza che gli avvenimenti ricorrenti gli avrebbero indubbiamente tolta. E questa fermezza è tanto più da considerarsi inquantochè da qualche tempo in qua la piazza di Londra ha fatto suo bersaglio quella di Parigi, rovesciando in essa quanto può di titoli stranieri, i turchi specialmente.

Malgrado tutto, anche in Italia si è fatto tutto ciò ch'era possibile di fare nella condizione speciale in cui ci troviamo. Abbiamo trovato le forze per mantenere il rispetto alla nostra Rendita, ed anche l'ardire di sollevare a maggiore altezza qualche valore che la speculazione aveva da tempo quasi obbliato.

Non si fecero prodigi, perchè, come si disse, i mercati italiani da molto tempo si trovano affetti da una anemia oramai fatta cronica, anemia che solo la successione non interrotta di fatti migliori che cancellino le traccie dolorose de' passati disinganni, può curare e vincere. E molti di questi fatti abbiamo in prospettiva, o già realizzati; parte de' nostri raccolti corrisposero alle comuni speranze e sono già posti al sicuro. Poco o nulla il danno che si ebbe dalle intemperie, e ciò che rimane ne' campi presenta un aspetto il più soddisfacente. Il migliorare della condizione economica darà sviluppo ai commerci, alle industrie, infonderà coraggio alle Borse, ramoderà vie più il credito dello Stato.

In fin de' conti abbiamo la nostra Rendita 5 0/0 a 76 55 *ex-coupon* e possiamo attendere tranquilli e fiduciosi l'avvenire, nè crediamo che la politica estera come l'interna possano guastarlo. La pace è il sentimento che s'impone a tutte le potenze; il desiderio del buono e sano governo in ogni ramo d'amministrazione è vivo e predominante negli animi di tutti i partiti in Italia, e non v'ha chi a conseguire questo intento ricorra neppure col pensiero a mezzi che non sieno quelli di un popolo civile e maturo alle istituzioni libere che lo reggono. Il corso elevato della Rendita, computata la ritenuta per ricchezza mobile, risponde già alla dignità di uno Stato che siede tra i primi in Europa ed è pegno dell'attitudine sua a porsi al livello, per ogni rispetto, agli altri. E su ciò basti.

La Rendita sostenuta, come dicemmo, nel primo giorno dell'ottava, a 76 62, piegò alquanto il giorno dopo in seguito al ribasso venutoci da Parigi, e la si negoziò a stento a 76 50. Mercoledì, riconfortati dal miglior contegno di quella borsa, si risalì a 76 67. Giovedì si tenemmo fermo a poco a questi prezzi, ma le notizie non buone di Francia, raffreddarono la buona tendenza e ripiegarono a 76 55.

A Milano il Prestito nazionale s'aggirò sul 58 40 completo e sul 55 25 lo stallonato, tutto a contanti. L'Ecclesiastico pure a Milano restò stazionario a 93 con scarse negoziazioni. La Borsa di Roma va perdendo ogni giorno più il suo amore pei Prestiti cattolici, di rado li ricerca e niun impegno mette a sostenerli. Il Prestito Blount quasi sempre nominale sul 77 al 77 17; il Rothschild un po' meglio trattato si tenne tra il 76 15 al 76 47; dimenticato affatto il così detto Cattolico sul prezzo di 70 70 circa.

La stessa Borsa non pare meglio disposta pel Prestito Turco. Il discredito in cui è caduto ultimamente ne' principali mercati d'Europa questo titolo doveva bene toglierli il prestigio anche qui, e persuadere che è vano e pericoloso correre dietro ai fuochi fatui. Il coupon di 2 50 è stato pagato esattamente, ma si sa che il pagamento di questo *coupon* è stato solo possibile mercè una nuova anticipazione della Banca ottomana, la quale ha già prestato al governo turco più di 100 milioni, e dovrà prestarne altri per provvedere al servizio de' Prestiti 1855 e 1862 che scadono in agosto, a fronte di un entrito realizzato di 125 milioni. Non è a farsi caso però se dopo il distacco del *coupon* a Parigi il Prestito turco scese al disotto di 40 ed in Italia, o per meglio dire a Roma ed a Napoli si sia tenuto a stento sul 43 20 e chiudesse a 42 85.

Le Azioni della Banca Romana continuano a figurare nominali sui listini ufficiali a 1,450, ma chi sa dire quale prezzo potrebbero realizzare ove venisse a qualcuno la voglia ed il bisogno di venderle effettivamente?

Animazione insolita e vivace si determinò invece sulle Azioni della Banca italiana a Genova, a Milano, a Torino ed a Firenze al prezzo di 1995 a principio, poi a 2000 e finalmente a 2020; per ultimo reagirono e chiusero a 2005.

Per le Banche toscane le solite dolenti note: esordirono fiacche sul 1227 ma poi, senza che alcuno le toccasse o le sfiorasse appena, scesero a 1201, a 1204.

Scarse le transazioni sulla Banca Generale al corso di 485 75 a 485 50. Del pari scarse per rispetto alla Banca di Torino a 788 circa. Quest'Istituto paga ora, a partire dal 5 corrente, gl'interessi 5 % per l'anno 1875 in L. 12 50 per Azione.

A Genova vennero negoziate con qualche assiduità le Azioni della Cassa di sconto al prezzo di 930 e 935. Dobbiamo sempre ricordare che il prezzo nominale di questa Azione è di sole 250 lire tutto versato; ma in questi giorni si distribuiscono sopra questo titolo L. 6 25 per interessi e L. 33 75 per maggiori utili. Anche la Cassa generale ebbe a Genova richiesta di qualche importanza al prezzo di 264. Essa distribuisce in questi giorni sulle azioni che avranno L. 150 di versato L. 3 75 per interessi del 1° semestre 1875 e L. 1 25 a titolo di dividendo del semestre suddetto.

Le Azioni del Mobiliare italiano a Genova, a Firenze ed a Torino ebbero un mercato languidissimo e perdettero anche qualche lira del loro prezzo primitivo, che s'aggirava sul 735. Un giorno solo parve che il rialzo delle Azioni della Banca Italiana avesse influito sovr'esse, e v'influì diffatti, poichè si rialzarono fino a 739, ma fu un fuoco di paglia, perchè tornarono a 735 e chiusero a 730 ed anche a meno.

La sorte toccata a questo titolo dice già quale sia stata quella toccata ai valori ferroviari, alle azioni meridionali specialmente, parenti stretti a quello. Toccarono a principio il prezzo di 335, ma poi scesero a 333, e per ultimo a 330 e 331.

Meglio tenute le Obbligazioni relative sul 225 25 contanti; offerti i Boni a 543.

Si è detto e poi smentito che il Consiglio d'amministrazione della Società avesse denunziata la convenzione col governo, non essendo stata discussa nel Parlamento. Ci associamo alla smentita, ma crediamo però che il Consiglio si tenga svincolato dalle concessioni che aveva fatto nell'ultim' ora alle esigenze della Commissione parlamentare, sia perchè queste nelle sue conclusioni è andata più in là di quanto era stato assentito, sotto riserva, dai rappresentanti della Società, sia pel fatto che il Parlamento si è sciolto senza condurre a definizione quest'importante affare. Restorebbe dunque la convenzione come fu sottoscritta tra il Ministero e la Società.

In richiesta costante le Obbligazioni Ferrovie Romane a 234 75 e per ultimo a 236 50 fine mese.

Le Azioni Regia non uscirono anch' esse dal nascondiglio e si aggirarono a stento tra l'820 all'818.

La sottoscrizione alle 73,000 delegazioni del Municipio di Firenze, aperta e chiusa il giorno 8, ebbe un successo prodigioso. Non si conosce ancora la cifra ultima delle sottoscrizioni, perchè si hanno a raccogliere i risultati di 14 piazze diverse, alcune delle quali all'estero, ma già si dice che non si avrà più del 3 % delle delegazioni sottoscritte. L'occasione era eccellente per l'impiego dei capitali; al prezzo di 410 e coll'interesse annuo di 25 lire netto di imposte si ha un prodotto del 6 % oltre l'utile derivante dall'ammortizzazione alla pari, cioè a 500 lire in 50 anni. Intanto si sono vendute in Borsa le delegazioni fino a 425.

I cambi ebbero aumento; la Francia a vista si è negoziata a 100 75 a 107 40; la Londra a 3 mesi a 26 80 a 26 93, ed il marengo a 21 46 con transazioni anche per fine agosto a 21 50. Difficile rendersi ragione di quest'aumento, se badiamo ai buoni raccolti già realizzati ed ai migliori che le campagne ci promettono. Crediamo perciò che questo sostegno sia passeggiero e debba attribuirsi agli arbitraggi sulla Rendita tra i mercati di Parigi e di Lione ed i nostri.

—

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino lunchettiglio** e 1 bottiglia da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vetriera**, 2 **saliere** e 2 **porta-stecchi**.

Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto Lire 20, inviare vaglia postale a ROMANO BROS, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

Aumentando L. 3 si spedisce franco di porto a domicilio.

Per sole

LIRE VENTI

NON PIU' CALVI

EFFETTO SICURO

Pomata preparata dal chimico farmacista **Francesco Adorno** segretario dell'Accademia Farmaceutica Nazionale e membro di diverse Accademie farmaceutiche e scientifiche dell'estero.

Diversi certificati constatano la verdicità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti.

Prezzo del flacone con relativa istruzione L. **10.**

Rimpo presso l'Agenzia A. Tabuga, via Cavalieri, vicolo del Pozzo, num. 54. Si spedisce in provincia dare stavi fermia, contro vaglia postale di L. **11.**

CERTIFICATI

Egregio Sig. Professore

Sattignano, 8 dicembre 1874.

In conseguenza di una malattia venereo-sifilitica perdetti tutti i bulbi capillari e rimasi non tutta la testa depilata.

Per circa dieci anni feci molte cure ed avrò spesa circa L. 500 per ciò che una sola di anni 28 non desiderante essere cure. Letto il Giornale per notizia della pomata e visti le certificate ad esame che avrebbe fatto sono volli provarla. Appena applicata questa mia cervice, dopo giorni 20 mi cominciò nella testa una lanugine simile a quella che si vede il bambino e dopo 40 giorni mi avvacciono i capelli, da ritenere che dopo tre mesi doleva fossi ripiano.

Sorta la promessa per tutti attestazione e miei ringraziamenti.

Suo servo

Vincenzo Favorca

Possidente.

Eccelso professore Francesco

Se è dovere d'ogni cittadino di rendere riconoscente verso colui che abbia reale o generoso l'umanità languente, devono ancora è di colui che ha trovato del bene da V. S.: Ecco il fatto: Vivea da circa 10 anni retaia spelli, calvizie estesissima, per causa di una malattia maligna che ridusse crudelma quanto orrendosi al capo. Pensa ed questa città coll'amico Sampersone Vincenzo Farmacia di Settignano, mi fece dono e prodhe sperimenti le specifico adoriano, che ha un nome di nominanza? Consiglia-mi allora nella mia difficile angoscia di usare il vero portentoso, perchè la Canova Scarano! mi disse che aveva provato questi, essendole anche ad essi ritornati i bulbi capillari sui bolli di pria, perciò comprai la pomata di lire 10 e in tempo a novanta di 44 capelli nuovi venne sulla testa una specie di lana battuta che più si vede che pare nel mare i capelli come aveva alla mia età di anni 28.

Bilasc a il presente documento per che l'uso che credo opportuno.

Sesto Fiorentino, 23 dicembre 1874.

Devotissimo

Giovanni Villoresi.

Il autorevole professore di rinoi-oiatria, attesta al signor professore Adorno che la sua pomata ha l'effetto desiderato e riscrivabile del ritorno dei capo R, avendola esperimentata.

Carlo Rose

Via Cerretani, 9, ultimo piano.

CURA DEL SANGUE

PILLOLE PARIGLINA

Del dottore **P. Sedlezsam.**

La Pariglina principio attivo della Salsapariglia, ravvisalmente combinata allo solfo-iodure di potassio, forma il miglior depuratore del sangue che conosciamo si possa per una sicura guarigione di tutte le malattie che hanno la loro origine da vizio di sangue. Si usano con un successo da sembrare stupore dell'arte.

Costola di 100 pillole ed istruzione L. 3. In provincia raccomandata con posta L. 4. — Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Tabuga, via Cavalieri, vicolo del Pozzo, 54.

Pasta Pettorale

DELLE MONACHE DI S. BENEDETTO

a S. Gervasio

Questa Pasticche di virtù calmanti in pari tempo che corroboranti, sono mirabili per la pronta guarigione delle tossi, anna, angina, grippe, infreddori, costipazioni, bronchiti, tisi, raucedini, sputi di sangue, tisi polmonare incipiente, e contro tutte le affezioni di petto, e delle vie respiratorie.

Prezzo della scatola L. 3 con istruzione.

Spedizione affrancata in provincia contro invio di **L. 3 60**

Deposito presso l'Agenzia **Tabuga**, sia Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1°. **ROMA.**

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissime per cuocere comode ed anche in marcia. Capacità di 1/2, 1/1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

Economia enorme di carbone di legna dell'80 per 0/0.

A. Gervais e C^i^. fabbricanti brevettati s. g. d. g.

9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Coru, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

IL MIGLIORE

tra i depurativi del sangue

SCIROPPO MAGISTRALE

detto

del Cappuccino

Il chimico francese F. BARELLI, proprietario di questo antico e rinomatissimo farmaco ricomunicato sempre efficacissimo quel vero depuratore del sangue BARELLI detto la formula di questo specifico lasciati dal padre Cappuccino di nome Fra Benvenuto, si fa un dovere di prevenire il pubblico che alle sempre di evitare d'ora innanzi le vane contraffazioni messe in commercio, tutte le bottiglie contenenti tale preparato portevano sull'etichetta la firma di proprio pugno del sottoscritto ed un figlio contenente il modo di usarne e l'attestato dei più insigni ed antichi professori.

Il sciroppo del Cappuccino è vendibile in Roma all'Agenzia A. Tabuga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. Ove non vi sia farmacia nelle stazione più prossima. Spese di porto ecc. a carico del committente.

Prezzo delle bolli contenenti mezzo chil. di sciroppo L. 6 circa L. 3. Si spedisce franco ove vi è farmacia contro vaglia di L. 6 50 e 3 50.

Scoperta importantissima

INTONACO MOLLER

IMPERMEABILE, INALTERABILE, DISINFETTANTE E INSETTICIDA

Brevettato in Francia ed all' Estero

Per la conservazione dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi, ecc

Prezzo L. 2 50 il chilogrammo.

Un chilogramma basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.

TRATTATO DELLE PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La pubblica opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 167, al prof. *Filippo Serafini* in sul**^**

STABILIMENTO TERMALE

detto

CAMPO NUOVO

ARANO

Aperto del 15 maggio a tutta ottobre, fornito del nuovo Proprietario di letti elastici, di pianoforte, e di ottimi vitto a miglior mercato in condizione.

Giuseppe Bottin

Proprietario e Conduttore.

PESARO

STABILIMENTO BALNEARIO

Apertura

il 30 Giugno

TINTURA D'ARNICA GALLEANI.

— Gode d'una fama popolare come rimedio sicuro per le contusioni che seguono alle concussioni da cadute e colpi ricevuti, o qualunque lesione che possa succedere. Bocciata con centinaia di Medici certificati, che ognuno può leggere presso l'Agenzia A. Tabuga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ovunque con avvi ferroviaria, spese di porto e carico del committente.

VETRO LIQUIDO. — Il più acclamato per reconoscere cristalli rotti porcellane, terraglie, ed ogni oggetto consimile. Prezzo Cent. 80. — Vendita in Roma all'Agenzia A. Tabuga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione ovunque avvi ferroviaria, spese di porto e carico del committente.

CANUTI CANUTI ! LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (Sconfiggitore *sulfureo dei Cerdoni*), unico preparazione che possa alla che tinga o meglio ritorna all'istante o per sempre ai capelli canuti la bella e bruna loro colore castagno, *bruno* o nero. Semplice, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria: la semplice applicazione da subito il colore desiderato. Effetti garantiti, d'ogni piacevolissima, e si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — Prezzo L. 6. Vendita in Roma, presso A. Tabuga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, (presso piazza Colonna).

Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto e carico del committente. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.

AGHI, OLIO, FILATI DI COTONE, LINO E SETA

specialità per

MACCHINE A CUCIRE

Riparazione di qualunque **Macchina a Cucire.**

Dirigersi da TEMISTOCLE MORETTI, Milano, via Croce Rossa, 10.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi.

Questo nuovo aggiunto ha la proprietà di essere sempre pronte a operare; così da possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatte in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a rimanervi. Possono *sempre entrare* e mai uscire. Inutile dirla trappola esse di pochissimo volume e possono nascondersi ovunque trovasi, fra libri, vaglie, e senza che ciò nuocia al suo funzionamento.

Prezzo L. 8 la, più grande L. 9 50, grandissima L. 6.

Contro vaglia postale si spedizione in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; si prega d'ordinare il miglior mezzo di spedizione.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Tabuga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

INIEZIONE VEGETALE guarisce con prontezza e senza inconvenienti inite le gonorree tanto veneree che di altra natura, dori biancki evisanni ecc, si recenti che inveterati, bruciori, ecc. Prezzo speciale bonetta a L. 4,50 e 6,50. Vendesi dalle farmacie Signorini in via Porta Rossa, piazza Cavour, 1, e piazza Porta Rossa *Firenze*. Deposito in *Roma*, Ditta A Danie Ferreri via della Maddalena, 40 e 41. Agenzia A. Tabuga, via Cacciabove, vicolo del pozzo, 54. *Napoli*, Giuseppe Cali, via Roma 81.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta Falsinea del Vegri in Valdagno

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codesta Acqua marziali no vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disgradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro le Clorosi, Ittericie, i flussi mestrui, il linfatismo, nelle affezioni dell' apparato uropoietico, nelle dispepsie, negli ideconali addominali, ecc. ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Galgino

Acqua Minerale Ferruginosa Catulliana

DETTA DI CIVILLINA

Deposito generale ed Amministrazione di codesta antica e rinomata fonte presso il farmacista G. B. Galgino in Valdagno, il quale unì anche grande esperienza e sa di spedizione ad ogni richiesta nelle seguenti arque minerali: **Recoaro, Capitello, Staro, Franco, Virgiliana.**

MALATTIE VENEREE

Cura Radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia, ora, coadiuvato dal valente prof. **Pietro Parigina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora presente dal di lui figlio ERNESTO, chimico farm. di Gradisca, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree; la sifilide, solo sani forma e complicazione blenorragia, le croniche ostinate della pelle, artriti, artralgie, tisi fagedeniche, ostruzioni pettoche, mitiaree croniche** della quale impedisce la facile riproduzione. Bellissimi risultati ottiene pure nella blenorragia uretrale, ed ogni specialità presa.

Questo specifico è privo di pericoli nocivi.

Deposito: Roma, presso l'Agenzia A. Tabuga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54 e farmacia Oliveti, via del Corso — Napoli, farm. Cantone — Corti, via Roma — Firenze, farm. Pozzi, Pegna e Pegni, — Milano, farmaci. Biraghi, Comp. Vittorio Emanuele, e Agenzia Manzoni e Comp. — Torino, D. Macco — Genova, farmac. e Sanna. — Livorno, Duma e Mal lenda. — Modena, farmaci Talami. — Palermo, Monteforte. — Bologna, Rinaldi. — Verona, Spinelli, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Non si confonda questa specialità con l'altra acqua di Parigina preparata da G. Mazzolini, farmacista in Roma.

INIEZIONE del prof. SIGMUND di Vienna,

garantita infallibile ed efficace contro le gonorree recenti e croniche.

In pochi giorni di cura si ottiene un sicuro guarigione radicale, senza bisogno di ricorrere a tutte quelle preparazioni, di cui il balsamo copaibe ed il pepe cubebe sono la principale componente la base, e le quali sono ora di rado pericolose e sempre disgustose.

Questa iniezione agisce tanto più con vantaggio, quanto più prontamente verrà usata, nessun pericolo di cura in gravidanza e nell'epoca mestruale; *questa una cura facile di efficacia garantita e che può interrompersi a piacere.*

È necessario l'indicare se la malattia è recente o cronica essendo la iniezione di 2 gradi cioè di 2 forze il 1 grado per le gonorree recenti il 2 per le croniche. Prezzo L. 3. Spedizione franco di porto ovunque.

Vendesi in Roma all'Agenzia Tabuga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 p. 1°.

Acqua Minerale di Montione

La migliore e la più gradevole di le regge da tutte. Arricchisce, frasciscee, delle più severe che si conoscano adatta ad ogni costituzione delle più gravi celebrità medicha e specialmente di stomaco e di fegato.

Si vende nelle principali farmacie, caffè, restaurant e caffè. In provincia si spedisce in casse di 12 bottiglie contro vaglia postale di L. 7.

Le 24 bottiglie vuote e la cassa restituita franca e franco non rimborsate una vaglia postale di L. 7.

Deposito generale ed esclusivo a Firenze all' Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

VERMI

SERIE DI LETTURE

SULLA

ELMINTOLOGIA PRATICA

Tradotte dall'inglese ed annotate col permesso dell'Autore

dal dottor **Tommaso Tommasi**

Prezzo **Lire DUE**

LE CONTRATTURE

E LE

LUSSAZIONI GOXO-FEMORALI

Lezione cattedratico data dal prof. **Giuseppe Carmelli**, insegnante di Chimica, Fisica e Storia naturale nell'Istituto Superiore di Firenze

Raccolta e compilata dal dott. **Tommaso Tommasi**

Prezzo **Cent. 60**

Per l'acquisto, dirigersi agli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli, in Roma, Via Frattina, 127, ed in Firenze, via Panicale, 29 — in Milano, via Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Verona, via Dogana (Ponte Navi) — in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Albina o Bianco di Lis rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del Saçon L. 7, franco per ferrovia L. 7 80.

Benzoe, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Deposito presso l'Agenzia A. Tabuga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Biblioteca delle Famiglie

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori di casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In Corrispondenza — Ai varii spettacoli, ecc.

Prezzo L. 1 50 — Franco di porto, colla posta L. 1 60

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Compendio, comparato

Per pochi soldi

(*Bazar d'Amore*)

È un libro di cuore, ricco di osservazioni e di consigli sulla prosperità ed benessere della famiglia. Forma seguito al **Galateo Moderno**, e il titolo che porta spiega abbastanza lo scopo generoso a cui tende.

Prezzo L. 1 50 — franco di porto colla posta L. 1 60.

Deposito presso l'Agenzia **A. Tabuga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

AL REGNO DI FLORA

Roma, via del Corso, 3 3

articoli raccomandati dalla Casa Boubigant-Chardin di Parigi e Londra

Polvere di riso a base di bismuto, essa è il risultato della sola sostanza della qualità rinfrescanti del riso con qualità tanto conosciuta del bismuto di essere aderente ed invisibile, esso si fa di tutte le tinte cioè rosa, bianca e rachel, e di tutti gli odori.

Polvere di riso. Pura di tutte le tinte, cioè rosa, bianca e rachel e a tutti gli odori.

Acqua d'Hesperiani Acqua di Toilette, la sua finezza è tale che molte persone l'adoperano per la loro toilette.

Cold-Creams, Crème de Fraises per rinfrescare la pelle. L'esperienza a dato a conoscere che il possono portare un conto infantile nel clima più caldo.

Crème antrifuge à la duchesse, per la bellezza dei capelli.

Huile antique, Huile de sesame, Huile d'amande douces.

Estratti d'odore troppo raccomandati a grande varietà.

Sachets et Coussens per profumare la biancheria e gli abiti.

Pastilles assortiti di odori, per profumare gli appartamenti.

Segnali superfini assortiti di odore raggiandevoli per l'autenticità della sua posta.

Vinaigre, Eau de lavande et Eau spiritueuse, a tutti gli odori.

Poudre pour pendre les cheveux, bianchi, bruna e nera.

Tutti questi articoli sono di fabbricazione superiore

e si qualità eccezionale.

Si spedisce in tutte le parti del Regno dietro domanda al Regno di Fiora, Roma.

SPECIALITA' MEDICINALI

ammesse all'Esposizione di Parigi

PREPARATE DAL CHIMICO-FARMACISTA

F. ADORNO

SIROPPO ANGELICO PER LA TOSSE

È uno sciroppo che calma prontamente la tosse, facilita la espettorazione, guarisce gli stessi catarrali ed espettorando che vi sieno, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore. Prezzo L. 2, la bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 2 80.

SIROPPO PERUVIANO contro la tosse cavallina

Rimedio sovrano contro la tosse ferina, infantile e convulsiva, la quale ora vinta fin qui sempre impotente Parte salubre. Questo preparato ha la virtù di rendere meno frequenti ed intensi gli accessi di tosse tanto, se unito l'uso opportuno che si ottiene la completa e la indirizza al miglior esito nel più breve tempo possibile. — Prezzo L. 1 50. — Spedito per ferrovia L. 2 20.

SIROPPO VERMIFUGO VEGETALE

Unico antelmintico da potersi somministrare ai fanciulli che per la sua qualità di composto tutto vegetale non altera per nulla la salute del bambino di natura *diversa*.

Prezzo L. 1 la bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. 1 80.

PASTIGLIE ALLA CODEINA

Sono il più efficace rimedio per la tosse semplice, tosse convulsa e di umidità. Si spedisce franco per ferrovia.

Prezzo L. 1 20 la scatola. — Spedita franco L. 1 70.

PILLOLE VEGETALI a base di salsapariglia — depurative del sangue.

Queste pillole possiedono la proprietà di depurare il sangue dagli elementi eterogenei che possono ingenerarlo; combattono le polpitezioni di cuore, i disturbi degli organi orinari, e ridonano l'appetito ed il colore perduto.

Vengono raccomandate in quelle prime insorgenze di malattie, che preludiano l'insorgere di altri ben più gravi stati morbosi dell'organismo umano.

Prezzo della scatola di 36 pillole con la relativa istruzione L. 1 50.

— Franca di porto nel Regno L. 1 70.

OLIO ANTIREUMATICO del Pellegrino.

Agisce con sorprendente effetto sopra ogni sorta di dolori e particolarmente per i dolori reumatici adoperandolo in frizioni sulle parti dolenti la mattina e la sera. — Prezzo L. 1. — Spedito franco per ferrovia L. 1 85.

PILLOLE EMENAGOGHE VEGETALI della Hoanden.

Utilissime per ristabilire e regolarizzare i mestruazioni senza arrecare sconcerto uterino. Se ne prendono 2 al giorno, una la mattina ed una la sera. Si spedisce franco in tutta Europa contro vaglia postale di L. 3 85.

— Franche nel Regno L. 3 80.

ACQUA CHINESE (Uso esterno). Ricostituente offesa-

lino sopra ogni parte del corpo umano.

Prezzo L. 1. — Spedita per ferrovia L. 1 80.

PILLOLE ANTIBLENORRAGICHE PERSIANE alla Cubebina.

Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissimo per le donne incinte, le quali per temperamento delicato vanno spesso soggette al flusso bianco

Prezzo L. 2. — 50 la scatola. — Spedita franco L. 2.

VINO DI CHINA ferruginoso. La china mista al ferro è uno

dei migliori rimedi per le malattie scrofolose, per chiunque per fare la convalescenza di qualunque malattia debolitante, richiamando l'appetito ed il colore perduto. — Prezzo della bottiglia L. 1 50, franco ove avvi ferrovia L. 2 80.

In Roma, unico deposito presso l'Agenzia A. Tabuga, via Cacciabove e vicolo del Pozzo, 54. — In Provincia si spediscono contro Vaglia postale.

Medaglia all'Esposizione di Roma 1872. - Diploma di merito Vienna 1873 Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi 1874

ALCOOL DI MENTA DI RICOLÈS

(Ed stato di rinfresco)

L'uno di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **gran caldo.** Mel'aste sicuro gocce di esso a bicchiere non di acqua naturale, sono sufficienti per rendere la bibita delle più gradevoli, sana e rinfrescanti, e la meno costosa. Da queste Elixir qualunque famiglia desiderando essere provvista, attenderà **fin-** **che grandissimo caldo la digerisca.** Inoltre la stessa acqua che il più sbilito, stanco e mal di testa, mitiga le colche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool garantisce infallibilmente i crampi alle stomaco, la diarrea, la colerina, e previene da qualunque influenza nell'acqua.

Fabbrica a Lione, presso H. de RICOLÈS, cours d'Herbouville, 6.

Deposito generale presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, Milano, via delle Sala, N. 12. Vendita in Roma, farmacia Gregorio Schiaberghi e Cucconi.

TINTURA ZEMPT

già Tintura Americana Istantanea

ammessa in varie Esposizioni

PREPARATO DAI SIGNORI *ZEMPT* PROFUMIERI FRACESI

Quest'ammirevole Tintura possiede la virtù di tingere i capelli, e la barba in ogni colore naturale, senza macchiare la pelle e le vesti: i capelli, come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dopoil uso i capelli risplendono, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

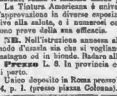
La Tintura Americana è universalmente adoperata e ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni come non contenente cosa nocive alla salute, e i sommi concorsi che ha ottenuti in Europa sono prove della sua efficacia.

NB. Nell'istruzione annessa alla tintura si indica per mezzo il modo d'unsala via che si vogliano i capelli tinti in nero, come in castagno od in bruno. Badare alla firma dei fabbricanti per non cadere in inganno.

Prezzo L. 8. In provincia contro vaglia postale, più le spese di porto.

Unico Deposito in Roma presso l'Agenzia Tabuga, vicolo del Pozzo, 54, p. 1. (presso piazza Colonna).

COSTRUZIONE



di ogni e macchine arnesi per lavorare il legno per arsenali, costruzioni, edifizi economiche, lavori agricoli e forestali, falegnami, stradali, fabbricanti di Piano-forti, scalfori in legno, ecc.

Il medaglie d'oro, argento e bronzo

Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore

Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il Catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 3. diretto in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.